LUCCA È UN GRANDE NOI

LUCCA, IL NOSTRO IMPEGNO

Una visione per costruire il progetto di futuro della città

INDICE

09 Cap.1 **Appartenenza** - Cittadini / Istituzioni
UNA CITTÀ COSTRUITA INSIEME
Corresponsabilità per un nuovo modo di governare

15 Cap.2 **Abitare** - Casa / Quartieri / Prossimità
UNA CITTÀ IN CUI POSSO VIVERE
Casa, servizi e comunità per continuare a scegliere Lucca

21 Cap.3 **Educare** - Generazioni / Crescita
UNA CITTÀ CHE UNISCE LE GENERAZIONI
Esperienze, nuove energie e una responsabilità condivisa

29 Cap.4 **Vivibilità** - Residenti / Turismo / Cultura
UNA CITTÀ IN EQUILIBRIO
Accogliere il mondo senza perdere il diritto di abitare Lucca

37 Cap.5 **Sostenibilità** - Ambiente / Mobilità / Territorio
UNA CITTÀ CHE RESPIRA
Muoversi meglio, proteggere l'ambiente, custodire il territorio

45 Cap.6 **Sicurezza** - Libertà / Legalità / Responsabilità
UNA CITTÀ LIBERA E SICURA
Regole, presenza, prevenzione e comunità

53 Cap.7 **Opportunità** - Lavoro / Impresa / Innovazione
UNA CITTÀ CHE CREA OPPORTUNITÀ
Lavoro dignitoso, impresa e innovazione per crescere

59 Cap.8 **Democrazia** - Costituzione / Memoria / Pace
UNA COMUINTÀ CHE SA CHI È
Cultura, diritti e memoria democratica per una città aperta

67 Cap.9 **Responsabilità** - Competenza / Trasparenza / Visione
UNA CITTÀ CHE GUARDA LONTANO
Programmare, scegliere e rendere conto

73 Cap.10 **Futuro** - Impegno / Bene Comune / Eredità
UNA CITTÀ CHE COSTRUISCE SPERANZA
Ciò che scegliamo oggi diventa la città di domani

sentirsi parte

poter vivere

poter crescere

vivere bene

custodire

sentirsi sicuri

avere opportunità

riconoscersi nei valori

essere governati bene

costruire il domani

LUCCA, IL NOSTRO IMPEGNO

Una visione per costruire il progetto di futuro della città

Ci sono momenti nella vita di una città in cui non basta pensare a cambiare un'amministrazione. Serve capire dove vogliamo andare, quale città vogliamo costruire e come vogliamo governarla.
*È da questa convinzione che nasce "***Lucca, il nostro impegno***", la visione di* ***Lucca è un grande noi*** *per il futuro della città.*

Non nasce oggi e non nasce a pochi mesi dalle elezioni. È il frutto di ***cinque anni di impegno****, dentro e fuori il Consiglio comunale. Cinque anni trascorsi ad ascoltare, incontrare persone, attraversare quartieri e frazioni, confrontarci con associazioni, imprese, scuole, famiglie, giovani e anziani. Cinque anni nei quali abbiamo fatto opposizione, ma soprattutto avanzato proposte, indicato alternative, difeso servizi e beni comuni e provato a interpretare bisogni e cambiamenti della nostra comunità.*

Da questo lavoro nasce una convinzione: ***Lucca ha bisogno di ritrovare una direzione****. Lo raccontano i giovani che faticano a immaginare qui il proprio futuro, le famiglie che cercano una casa a prezzi sostenibili, chi lavora e fa impresa, i commercianti che affrontano trasformazioni profonde, gli anziani che chiedono servizi e prossimità. Lo raccontano quei cittadini che avvertono il rischio di sentirsi progressivamente estranei nei luoghi nei quali hanno sempre vissuto.*

Ma questa è soltanto una parte della città. C'è un'altra Lucca che ogni giorno costruisce comunità. È quella di chi apre una serranda, insegna in una scuola, cura una persona fragile, educa un figlio, crea lavoro, pratica sport, fa cultura, dedica tempo al volontariato. È fatta di associazioni, parrocchie, imprese, realtà sociali e culturali e di tante persone che continuano a occuparsi del luogo nel quale vivono.

È da questa Lucca che vogliamo ripartire*. Non da una città ideale, ma da quella reale, con le sue difficoltà e le sue straordinarie energie. Perché in questi anni abbiamo imparato che una città non cambia quando qualcuno arriva con una soluzione pronta. Cambia quando le istituzioni hanno una direzione e una comunità viene messa nelle condizioni di partecipare alla sua costruzione.*

La città che immaginiamo

*Vogliamo una Lucca nella quale l**a persona, la comunità e il bene comune tornino al centro delle decisioni pubbliche**. Una città nella quale sia possibile trovare una casa, costruire una famiglia, lavorare dignitosamente, aprire un'attività, crescere un figlio, fare sport, curarsi, invecchiare con serenità, muoversi meglio e sentirsi sicuri. Una città che sappia creare opportunità senza lasciare indietro chi è più fragile. Che recuperi ciò che già possiede prima di consumare nuovo territorio. Che torni a progettare il futuro dei suoi grandi contenitori partendo dall'interesse pubblico e dai bisogni della comunità.*

*Vogliamo una Lucca aperta e accogliente, ma **ancora profondamente abitata**. Capace di accogliere visitatori, cultura e grandi eventi senza chiedere ai residenti di diventare ospiti nella propria città. Capace di far crescere il turismo governandone gli effetti e facendo tornare alla comunità una parte riconoscibile dei benefici che produce.*

*Vogliamo una città sicura, nella quale le regole siano rispettate e le istituzioni presenti. Una città che sappia intervenire con fermezza quando necessario, ma anche prevenire: sostenendo le famiglie, offrendo opportunità ai ragazzi, contrastando il degrado e prendendosi cura dei luoghi prima che i problemi diventino emergenze. **Comprendere non significa giustificare e far rispettare le regole non significa rinunciare a educare.***

*Vogliamo soprattutto un'amministrazione capace di **ascoltare prima di decidere, decidere quando è necessario e rendere conto delle proprie scelte**. Che programmi invece di inseguire le emergenze. Che valuti l'utilità e la sostenibilità delle grandi opere prima di annunciarle. Che dica ai cittadini quanto costa un progetto, con quali risorse sarà realizzato, quando sarà concluso e quanto costerà mantenerlo.*

Per noi governare significa tenere insieme visione e concretezza.

I valori dai quali non ci spostiamo

*Questa idea di città nasce da valori precisi. Scegliamo senza ambiguità **la Costituzione, la democrazia, l'antifascismo, la dignità della persona, l'Europa, la pace, la giustizia sociale**. Crediamo in una comunità che non abbia bisogno di costruire nemici per sentirsi più forte e nella quale nessuno venga discriminato per ciò che è, per ciò in cui crede o per il luogo dal quale proviene.*

Crediamo nella libertà delle donne e nella loro piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica. Crediamo che i diritti non siano principi astratti: vivono nella possibilità concreta di avere una casa, un lavoro dignitoso, un'educazione, servizi accessibili, sicurezza, relazioni e opportunità.

Crediamo nella politica come servizio e nella partecipazione come parte del governo della città. Lo abbiamo sperimentato anche nelle esperienze nate a Lucca: quando alle persone vengono riconosciute fiducia e responsabilità, ciò che nasce insieme può continuare a vivere anche oltre un progetto o un'amministrazione.

La nostra visione, il nostro contributo

"Lucca, il nostro impegno" ***è dunque la visione di Lucca è un grande noi.*** *La presentiamo con chiarezza e ce ne assumiamo la responsabilità davanti alle cittadine e ai cittadini. Non pretendiamo che sia un programma definitivo e non la consideriamo un documento concluso. È ciò che abbiamo maturato attraverso il lavoro di questi anni e rappresenta **il nostro punto di partenza per il futuro di Lucca**.*

La mettiamo allo stesso tempo a disposizione del confronto con le forze democratiche e progressiste, le liste civiche e tutte le energie che stanno lavorando alla costruzione di un'alternativa di governo. ***È il contributo di*** **Lucca è un grande noi** ***al programma che il centrosinistra dovrà costruire insieme,*** *confrontando idee, priorità, esperienze e competenze.*

Confrontarsi non significa rinunciare alle proprie convinzioni. Significa portarle lealmente dentro un progetto più grande, essere disponibili a migliorarle attraverso le idee degli altri e cercare le sintesi necessarie senza cancellare il lavoro e le esperienze maturate.

Per questo i dieci capitoli che seguono non contengono soltanto principi. Abbiamo scelto di affiancare alla visione impegni concreti, calati nella realtà di Lucca. Non promesse da campagna elettorale, ma proposte dalle quali partire e sulle quali confrontarsi.

Casa, generazioni, vivibilità, territorio, sicurezza, lavoro, cultura, democrazia, buon governo e futuro sono parti della stessa idea: ***rendere Lucca una città nella quale sia possibile vivere bene oggi e scegliere di costruire il proprio domani.***

Il nostro impegno

Abbiamo scelto questo titolo perché la parola ***"impegno"*** *dice ciò che vogliamo fare: non limitarci a indicare ciò che non funziona, ma assumerci la responsabilità di proporre una strada.*

E quel "nostro" ha due significati. È nostro perché queste idee appartengono alla storia e al lavoro di **Lucca è un grande noi** *e abbiamo il dovere di sostenerle con chiarezza. Ma è anche un invito ad allargare quel "noi". Perché Lucca non appartiene a una lista, a un partito e neppure a chi temporaneamente la governa.* ***Appartiene alle persone che la abitano e a quelle che la abiteranno dopo di noi.***

*Non promettiamo una città perfetta. Promettiamo di lavorare per una città **più giusta, abitata, sicura, sostenibile, colta, democratica e capace di offrire opportunità**. Una città che custodisca la propria storia senza avere paura di cambiare, sappia aprirsi al mondo senza perdere se stessa e abbia nuovamente il coraggio di guardare lontano.*

Questa è la Lucca che immaginiamo. Questa è la visione che portiamo al confronto con la città e con tutto il centrosinistra. ***Questo è il nostro impegno****.*

Lucca, settembre 2026



Cittadini / Istituzioni

UNA CITTÀ COSTRUITA INSIEME

Corresponsabilità per un nuovo modo di governare

Cittadini / Istituzioni

UNA CITTÀ COSTRUITA INSIEME

Corresponsabilità per un nuovo modo di governare

"Una città non appartiene a chi la governa. Appartiene a chi ogni giorno la fa vivere."

Prima delle opere vengono le persone

Immaginiamo una giovane coppia che cerca una casa senza riuscire a trovarne una a un prezzo sostenibile. Un commerciante che ogni mattina apre la propria attività con la speranza che il centro storico continui a essere un luogo vissuto, e non soltanto attraversato. Un ragazzo che si domanda se dovrà lasciare la città in cui è cresciuto. Un anziano che aspetta qualcuno con cui scambiare due parole sulla panchina del proprio quartiere.

Sembrano storie diverse. In realtà raccontano la stessa domanda: possiamo continuare a sentirci parte di questa città? È da qui che nasce il nostro progetto. Perché amministrare non significa soltanto gestire servizi o realizzare opere pubbliche. Significa creare le condizioni perché ogni persona possa riconoscersi nella propria comunità, partecipare alle sue scelte e contribuire al bene comune.

Ricostruire il rapporto tra cittadini e istituzioni

Negli ultimi anni molte persone si sono allontanate dalla vita pubblica. Non perché abbiano smesso di voler bene a Lucca, ma perché troppo spesso hanno avuto la sensazione che la loro opinione non contasse, che le decisioni venissero prese altrove e che partecipare servisse a poco. L'astensionismo crescente racconta anche questa distanza. E non riguarda soltanto la politica: riguarda la qualità della nostra democrazia. Per questo il primo progetto del nostro programma non è una nuova opera pubblica. È riavvicinare cittadini e istituzioni, restituendo valore all'ascolto, alla partecipazione e alla responsabilità condivisa. Una città diventa più forte quando le persone sentono che la propria voce conta e che prendersi cura di ciò che è comune serve davvero.

Una città cresce quando cresce il "noi"

Negli ultimi anni abbiamo assistito troppo spesso a un'idea di governo nella quale pochi decidono e molti si limitano ad assistere. Noi crediamo in un'altra idea di amministrazione. Una città non appartiene a chi la governa. Appartiene alle persone che ogni giorno la abitano, la curano e la fanno vivere. Le competenze, le idee e le energie necessarie ad affrontare le sfide di Lucca sono già presenti nella nostra comunità. Sono nelle scuole, nelle associazioni, nelle parrocchie, nel volontariato, nelle imprese, nei luoghi della cultura e dello sport, nei quartieri, nelle frazioni, nelle famiglie. Il compito del Comune non è sostituirsi a questa ricchezza. È riconoscerla, metterla in relazione e darle spazio. Questa è la nostra idea di corresponsabilità: istituzioni e cittadini con ruoli diversi, ma uniti dalla stessa cura per la città.

Una comunità che si prende cura della città

I 'Patti di collaborazione dell'Amministrazione condivisa' sono una delle esperienze più significative nate a Lucca negli ultimi anni. Hanno dimostrato che la partecipazione non è soltanto essere ascoltati, ma poter diventare protagonisti della cura del bene comune. Cittadini, associazioni e comunità locali hanno messo a disposizione tempo, competenze ed energie per prendersi cura di luoghi, costruire relazioni e rendere più vivi quartieri e frazioni. È un'esperienza che negli anni ha continuato a vivere grazie alle persone che lo avevano fatto proprio. Ed è forse questa la dimostrazione più bella della sua forza: quando una buona politica riesce ad attivare una comunità, quella comunità può continuare a camminare anche autonomamente. Vogliamo ripartire da qui. Non per trasformare i cittadini in sostituti dell'amministrazione, ma per riconoscere che la cura della città può diventare uno spazio di corresponsabilità, nel quale il Comune mette a disposizione strumenti, risorse e competenze e le persone possono mettere in comune idee, tempo e capacità.

Obiettivi

- *Rafforzare e ampliare i 'Patti di collaborazione dell'Amministrazione condivisa', riconoscendoli come uno degli strumenti più importanti attraverso cui cittadini e amministrazione possono prendersi cura insieme della città, dei quartieri e delle frazioni.*
- *Restituire centralità ai quartieri e alle frazioni, con incontri periodici, percorsi di ascolto e progettazione condivisa sulle scelte che incidono maggiormente sulla vita quotidiana.*
- *Fare del Comune una casa aperta, capace di accompagnare cittadini, famiglie, imprese e associazioni, semplificando procedure e rendendo l'amministrazione più accessibile e vicina.*
- *Garantire trasparenza e responsabilità, rendendo facilmente conoscibili lo stato di avanzamento dei principali progetti, l'utilizzo delle risorse pubbliche e i risultati raggiunti.*
- *Coinvolgere la città nella costruzione delle politiche pubbliche, chiamando fin dall'inizio scuole, università, associazioni, Terzo Settore, categorie economiche, sindacati e realtà culturali a contribuire alle scelte più importanti.*
- *Rendere conto ogni anno ai cittadini, presentando pubblicamente ciò che è stato realizzato, ciò che resta da fare e le ragioni delle scelte compiute.*

Metodo

Non crediamo nella politica che alimenta divisioni per ottenere consenso. Crediamo in una politica capace di ascoltare, spiegare e coinvolgere. Non vogliamo una città nella quale pochi decidono e molti assistono. Vogliamo una città nella quale le persone tornino a sentirsi protagoniste. Perché il bene comune non si costruisce da soli. Richiede tempo, confronto, rispetto delle differenze e disponibilità ad assumersi ciascuno la propria parte di responsabilità.

La nostra idea di Lucca

Il nostro obiettivo non è soltanto amministrare bene. È fare in modo che ogni cittadino possa tornare a dire: "Questa città è anche mia. Anch'io posso prendermene cura." Perché il bene comune non nasce dalle decisioni di pochi. Nasce quando una comunità mette in comune competenze, energie e responsabilità e sceglie di camminare nella stessa direzione. Questo significa, per noi, Lucca è un grande noi. Non uno slogan. Un modo di vivere la città.

IMPEGNI CONCRETI

Partecipare non significa soltanto essere ascoltati. Significa avere luoghi nei quali proporre, strumenti con cui contribuire alle decisioni e occasioni concrete per fare insieme. Per questo vogliamo trasformare la partecipazione da principio condiviso a pratica quotidiana di governo.

1. ASCOLTARE - Dare voce stabile ai quartieri e alle frazioni

Costruire Organismi territoriali di partecipazione semplici, aperti e rappresentativi, senza riprodurre la struttura burocratica delle vecchie circoscrizioni. Luoghi stabili nei quali cittadini, associazioni e realtà locali possano incontrare l'amministrazione, segnalare problemi, avanzare proposte e confrontarsi sulle scelte che riguardano il proprio territorio. La partecipazione deve avere anche una restituzione: chi partecipa deve sapere che cosa è stato accolto, che cosa no e perché.

2. DECIDERE - Dare ai cittadini una parte delle scelte

Sperimentare un bilancio partecipativo, destinando ogni anno una quota delle risorse comunali a interventi proposti, discussi e scelti dai cittadini nei diversi territori: manutenzione e riqualificazione di spazi pubblici, verde, percorsi pedonali, luoghi di incontro e piccoli progetti di rigenerazione. Non necessariamente nuova spesa, quindi, ma una parte delle risorse che il Comune già destina ai territori sulla quale condividere la scelta delle priorità.

3. FARE - Rilanciare e far crescere i 'Patti di collaborazione dell'Amministrazione condivisa'

Dare nuova forza ai 'Patti di collaborazione dell'Amministrazione condivisa', mettendo cittadini, associazioni e comunità locali nelle condizioni di collaborare concretamente con il Comune alla cura e alla rigenerazione dei beni comuni, degli spazi verdi e dei luoghi della socialità. Vogliamo riconoscere, mettere in rete e sostenere anche economicamente queste esperienze, senza burocratizzarle, perché chi sceglie di dedicare tempo e competenze alla propria comunità deve trovare nell'amministrazione un alleato.



Persone / Territori / Prossimità

UNA CITTÀ IN CUI POSSO VIVERE

Casa, servizi e comunità per continuare a scegliere Lucca

Casa / Quartieri / Prossimità

UNA CITTÀ IN CUI POSSO VIVERE

Casa, servizi e comunità per continuare a scegliere Lucca

“La città più bella non è quella che tutti vogliono visitare. È quella nella quale le persone scelgono di restare.”

La casa viene prima di tutto

C’è una domanda semplice che attraversa la vita di tante persone: posso permettermi di vivere a Lucca? Se la pone una giovane coppia che vorrebbe costruire qui la propria vita. Una famiglia che cerca un affitto sostenibile. Un lavoratore che non riesce più a trovare casa vicino al luogo in cui lavora. Una persona anziana che vorrebbe continuare a vivere nel proprio quartiere. Un giovane che desidera diventare autonomo senza essere costretto ad andare altrove. La casa non è soltanto un bene economico. È il luogo dal quale comincia la vita quotidiana. È autonomia, sicurezza, relazioni. È la possibilità di scegliere dove mettere radici. Per questo una città che diventa inaccessibile a chi la abita rischia lentamente di perdere sé stessa.

Una città abitata, non soltanto visitata

Lucca è una città attrattiva. Ed è una ricchezza. Ma dobbiamo evitare che questa capacità di attrarre visitatori e investimenti renda sempre più difficile la vita di chi qui vuole abitare tutto l’anno. Il centro storico deve continuare a essere fatto di case, scuole, botteghe, famiglie, anziani, bambini. E lo stesso vale per i quartieri e le frazioni, che non possono trasformarsi in luoghi dormitorio privi di servizi e occasioni di incontro. Una città vive davvero quando mantiene un equilibrio tra chi arriva e chi resta, tra accoglienza e residenza, tra sviluppo e diritto ad abitare. Difendere questo equilibrio significa difendere l’identità stessa di Lucca.

La prossimità rende una città più umana

Abitare bene significa anche poter trovare vicino a casa ciò di cui abbiamo bisogno. Una scuola. Un negozio. Un medico. Una farmacia. Un autobus. Un giardino. Un luogo dove incontrarsi. Un servizio per una persona anziana o per una famiglia con bambini. Non tutto può essere concentrato nel centro storico. Quartieri e frazioni devono tornare a essere luoghi nei quali sia possibile vivere una parte importante della propria quotidianità senza essere costretti a prendere l’auto per ogni necessità. La città della prossimità non è soltanto più comoda. È più inclusiva, più vitale e più attenta al tempo delle persone.

La salute è un diritto che comincia vicino a casa

La salute non comincia quando entriamo in un ospedale. Comincia nell’ambiente in cui viviamo, nell’aria che respiriamo, nelle relazioni, nella possibilità di fare sport, di prevenire il disagio e di accedere alle cure quando ne abbiamo bisogno. Il Comune non governa la sanità, ma può contribuire a costruire una città che aiuti le persone a vivere meglio, rafforzando il rapporto tra servizi sociali e sanitari, sostenendo prevenzione e servizi di prossimità e prestando particolare attenzione ad anziani, persone fragili e salute mentale dei più giovani. E deve far sentire la propria voce quando un cittadino non trova un medico, rinuncia a curarsi o rimane solo davanti alla malattia. Perché la salute è un diritto fondamentale e una comunità che si prende cura delle persone non aspetta che si ammalino per accorgersi di loro.

Una città nella quale ogni donna sia libera

La qualità di una città si misura anche dalla libertà delle donne. Dalla possibilità di studiare, lavorare, costruire una famiglia senza dover scegliere tra vita e professione. Dalla sicurezza con cui una ragazza attraversa una strada la sera. Dal sostegno che una madre trova nei servizi educativi. Dal rispetto che una donna riceve nei luoghi di lavoro. Dalla capacità delle istituzioni di prevenire e contrastare ogni forma di violenza, discriminazione e disuguaglianza. Una città davvero moderna non considera questi temi questioni riservate alle donne. Li riconosce come una responsabilità dell’intera comunità. Per questo vogliamo che ogni scelta amministrativa contribuisca a rendere Lucca una città più giusta, più libera e più attenta ai diritti di tutte e di tutti.

Nessuno deve sentirsi solo

Ci sono momenti della vita in cui ciascuno di noi può avere bisogno degli altri. L’infanzia. La nascita di un figlio. Una malattia. La disabilità. La perdita del lavoro. La vecchiaia. La solitudine. Una buona amministrazione non può eliminare tutte le difficoltà. Può però fare una scelta precisa. Fare in modo che nessuno debba affrontarle da solo. Per questo intendiamo rafforzare una grande alleanza tra istituzioni, servizi pubblici, volontariato, associazioni, parrocchie e Terzo Settore. Perché la solidarietà non nasce negli uffici. Nasce nelle relazioni tra le persone. Il compito del Comune è farle crescere.

Obiettivi

- *Costruire un vero Piano comunale per la casa, utilizzando tutti gli strumenti disponibili per aumentare l'offerta di abitazioni a canone sostenibile e sostenere chi rischia di perdere la propria casa.*
- *Favorire il ritorno degli immobili inutilizzati alla funzione abitativa, attraverso accordi, incentivi e strumenti capaci di rimettere sul mercato alloggi oggi vuoti.*
- *Tutelare la residenza stabile, utilizzando gli strumenti consentiti al Comune per governare gli effetti della crescita degli affitti turistici e mantenere un equilibrio tra accoglienza e diritto ad abitare.*
- *Promuovere nuove forme dell'abitare, dal social housing al cohousing, con particolare attenzione a giovani, famiglie, anziani e persone in condizioni di fragilità.*
- *Riqualificare il patrimonio di edilizia pubblica, lavorando con gli enti competenti per recuperare gli alloggi non utilizzabili e ridurre i tempi di assegnazione.*
- *Rafforzare i servizi di prossimità nei quartieri e nelle frazioni, sostenendo commercio, servizi essenziali, presìdi sociali, spazi culturali e luoghi di aggregazione.*
- *Realizzare un programma permanente di manutenzione diffusa, con priorità a marciapiedi, illuminazione, verde, accessibilità, fermate del trasporto pubblico e piccoli spazi della vita quotidiana.*
- *Contrastare solitudine e isolamento, favorendo reti di vicinato, portierato sociale, spazi condivisi ed esperienze capaci di mettere in relazione generazioni diverse.*
- *Rafforzare l'integrazione tra sociale e sanitario e i servizi di prossimità, con particolare attenzione ad anziani soli, persone con disabilità, salute mentale, adolescenti, caregiver e famiglie fragili.*
- *Promuovere la prevenzione come politica della città, attraverso sport accessibile, mobilità attiva, verde, corretti stili di vita, educazione alimentare, contrasto alle dipendenze e iniziative diffuse nei quartieri e nelle frazioni.*
- *Rendere Lucca una città accessibile, eliminando progressivamente le barriere architettoniche negli spazi e negli edifici pubblici e progettando la città a partire dalle esigenze delle persone più fragili.*

Metodo

Non crediamo che il mercato, da solo, possa garantire il diritto ad abitare. E non pensiamo neppure che il Comune possa risolvere da solo un problema complesso come quello della casa. Il compito dell'amministrazione è utilizzare fino in fondo gli strumenti che possiede, mettere in relazione soggetti pubblici e privati, attrarre risorse, recuperare patrimonio inutilizzato e costruire politiche capaci di proteggere la funzione residenziale della città. Perché governare significa anche intervenire quando gli equilibri economici rischiano di espellere le persone dai luoghi nei quali hanno costruito la propria vita.

La nostra idea di Lucca

Il nostro sogno è una città nella quale una giovane coppia possa costruire il proprio futuro senza dover andare altrove. Una città nella quale gli anziani non siano mai lasciati soli. Una città nella quale crescere un figlio sia una speranza e non una fatica da affrontare in solitudine.
Una città nella quale ogni persona possa dire con serenità: "Qui è casa mia e posso costruire la mia vita." Perché una città è davvero bella quando continua a essere, prima di tutto, una casa. Una casa aperta, viva e capace di prendersi cura delle persone.

IMPEGNI CONCRETI

La casa non può essere affrontata soltanto quando diventa un'emergenza. Governare significa aumentare le possibilità di abitare stabilmente la città, utilizzare meglio il patrimonio pubblico e trovare un equilibrio tra il diritto di chi possiede un immobile, le esigenze del turismo e il diritto delle persone a trovare una casa a un prezzo sostenibile.

1. ABITARE - Rimettere case nel mercato degli affitti lunghi

Costruire un Patto comunale per l'affitto stabile, mettendo insieme proprietari, associazioni degli inquilini e della proprietà, soggetti sociali e Comune. Vogliamo rafforzare il canone concordato e utilizzare incentivi, garanzie e strumenti comunali, regionali e nazionali per rendere più conveniente e sicuro affittare a lungo termine a famiglie, giovani e lavoratori, recuperando anche immobili oggi vuoti o sottoutilizzati. Allo stesso tempo vogliamo rafforzare il contributo affitto per le famiglie a basso reddito, attraverso un'attenta programmazione delle risorse comunali e la ricerca di ulteriori finanziamenti, perché la perdita della casa deve essere prevenuta prima che diventi emergenza sociale.

2. GOVERNARE - Regolare gli affitti brevi dove mettono a rischio la residenza

Adottare un regolamento comunale per le locazioni turistiche brevi, partendo da una mappatura della loro presenza e degli effetti sulla residenza nei diversi territori. Nelle aree dove la concentrazione compromette l'equilibrio abitativo, utilizzare gli strumenti previsti dalla normativa per regolare le nuove autorizzazioni, distinguendo l'ospitalità occasionale nella propria abitazione dalla trasformazione stabile delle case in strutture turistiche. Il regolamento dovrà essere accompagnato da controlli contro l'abusivismo e da un monitoraggio periodico dei risultati. Non vogliamo impedire l'ospitalità diffusa: vogliamo evitare che il suo sviluppo sottragga progressivamente case a chi sceglie di vivere a Lucca.

3. RECUPERARE - Nessuna casa pubblica deve restare inutilizzata

Assumere la rigenerazione dell'esistente come prima scelta urbanistica, limitando il consumo di nuovo suolo e programmando il recupero di edifici e aree pubbliche inutilizzate o sottoutilizzate. Per i grandi contenitori, a partire dalla ex Manifattura, vogliamo definire innanzitutto le funzioni realmente utili alla città e solo dopo individuare strumenti, risorse e soggetti capaci di realizzarle. In questi progetti vogliamo valutare anche abitazioni a prezzi e canoni accessibili, in particolare per giovani e giovani famiglie, facendo convivere residenza, lavoro, servizi, cultura, attività economiche e spazi pubblici. Luoghi vissuti durante tutto l'arco della giornata, capaci anche di rispondere alla crescente domanda di case a costi sostenibili. Ogni progetto dovrà avere risorse credibili, tempi verificabili e sostenibilità economica, gestionale e ambientale.



Generazioni / Crescita

UNA CITTÀ CHE UNISCE LE GENERAZIONI

Esperienze, nuove energie e una responsabilità condivisa

Generazioni / Crescita

UNA COMUNITÀ CHE UNISCE LE GENERAZIONI

Esperienze, nuove energie e una responsabilità condivisa

“Per crescere un bambino serve una famiglia. Per far crescere una persona serve un’intera comunità.”

Il futuro non comincia domani

Quando si parla di giovani si dice spesso che rappresentano il futuro. Noi crediamo che siano molto di più. Sono il presente della nostra città. Il modo in cui una comunità guarda ai propri bambini, ai propri ragazzi e ai propri giovani racconta già quale futuro sta costruendo. Per questo le politiche giovanili non possono ridursi all’organizzazione di eventi o di occasioni di intrattenimento. Sono importanti anche quelli. Ma da soli non bastano. I giovani chiedono molto di più. Chiedono luoghi dove crescere. Persone che li ascoltino. Opportunità per sperimentarsi. Spazi di autonomia. Fiducia. Relazioni. La possibilità di immaginare il proprio futuro senza dover lasciare la propria città.

Riteniamo ci sia una domanda importante per il futuro della nostra città: Che adulti stiamo aiutando a diventare i più giovani?

Perché educare non significa soltanto trasmettere conoscenze. Significa insegnare il rispetto, la libertà, il senso del limite, la responsabilità, la cura degli altri, la capacità di vivere insieme. È la sfida più grande che una comunità possa affrontare. Per questo l’educazione non può essere considerata soltanto una questione scolastica. È una responsabilità che riguarda l’intera comunità. Una città che investe nell’educazione non prepara soltanto persone più competenti. Cresce cittadini più liberi, consapevoli e capaci di vivere insieme agli altri.

Una comunità che educa

Educare non è un compito riservato alla famiglia o alla scuola. Una città educa sempre. Educa con gli esempi che offre. Con gli spazi che mette a disposizione. Con il valore che riconosce alla cultura, allo sport, al volontariato e all’impegno civile. Con il modo in cui gli adulti parlano ai giovani. E con il modo in cui i giovani vengono coinvolti nella vita della comunità. Per questo vogliamo costruire una vera comunità educante. Una grande alleanza tra famiglie, scuole, università, associazioni, parrocchie, società sportive, istituzioni, imprese e Terzo Settore. Perché tutti si sentano responsabili della crescita delle nuove generazioni.

Lucca possiede già un patrimonio prezioso da cui ripartire: il riconoscimento UNESCO di ‘Learning City’, ottenuto grazie a un percorso che ha coinvolto oltre cento realtà del territorio. Non vogliamo conservarlo come un titolo da esibire, ma tornare a farlo vivere. Essere una ‘Learning City’ significa considerare tutta la città un luogo nel quale si continua ad apprendere: nelle scuole, nelle associazioni, nei luoghi di lavoro, nei quartieri, nello sport, nella cultura e nelle relazioni tra generazioni. Vogliamo rilanciare quella rete, renderla riconoscibile e trasformarla nuovamente in uno dei caratteri distintivi di Lucca.

Educare significa anche insegnare il rispetto tra donne e uomini, il valore delle differenze, il rifiuto di ogni stereotipo e di ogni forma di violenza. La parità non nasce da una legge. Nasce dal modo in cui crescono i bambini, dai linguaggi che usiamo, dagli esempi che offriamo e dalle relazioni che costruiamo ogni giorno. Per questo la comunità educante ha anche il compito di promuovere una cultura del rispetto, dell’affettività e della responsabilità reciproca.

Fiducia prima della paura

Troppo spesso i giovani vengono raccontati solo quando sbagliano. Quando fanno rumore. Quando diventano un problema. Noi vogliamo cambiare sguardo. Ogni ragazzo è prima di tutto una possibilità. Ha bisogno di luoghi dove incontrarsi. Di adulti credibili. Di occasioni per mettersi alla prova. Di spazi nei quali sperimentare autonomia, creatività e responsabilità. Per troppo tempo si sono costruite politiche per le nuove generazioni senza costruirle con loro. Vogliamo cambiare metodo. Bambine e bambini, adolescenti e giovani devono poter esprimere ciò che pensano della città, raccontare i propri bisogni e contribuire alle decisioni che li riguardano. Ascoltare non significa assecondare tutto. Significa riconoscere che anche il loro sguardo può aiutarci a vedere cose che gli adulti non vedono più. Investire nei giovani significa avere fiducia nel futuro. E una città che ha fiducia nei propri giovani è una città che sceglie di non arrendersi alla paura.

La sicurezza nasce anche qui

Una comunità educante è anche una comunità più sicura. Perché la prevenzione comincia molto prima dell’intervento. Comincia quando un ragazzo trova un campo sportivo aperto. Una biblioteca accogliente. Un laboratorio creativo. Un educatore che lo ascolta. Un’associazione nella quale sentirsi utile. Un adulto disposto a dedicargli tempo. La legalità non nasce soltanto dalle regole. Nasce anche dalle relazioni. Per questo le politiche educative sono una delle forme più concrete di prevenzione.

Lo sport è un diritto e costruisce comunità

Lo sport non è soltanto competizione. È salute, educazione, socialità, inclusione e incontro tra generazioni. Per questo deve essere accessibile a tutte e a tutti, a partire dai bambini e dai ragazzi, indipendentemente dalle condizioni economiche delle famiglie. Le associazioni e le società sportive svolgono ogni giorno una funzione pubblica preziosa e devono trovare nel Comune un interlocutore stabile. Servono impianti sicuri, accessibili e diffusi sul territorio, manutenzione programmata e spazi aperti nei quartieri dove poter pra-

ticare liberamente attività fisica. Prima delle grandi opere viene il diritto quotidiano delle persone a fare sport. Anche per questo Lucca ha bisogno di affrontare finalmente, con serietà e risorse certe, il tema della piscina comunale e delle strutture sportive di base.

Obiettivi

Per fare di Lucca una città nella quale bambini, adolescenti e giovani possano crescere accompagnati e diventare autonomi ci impegniamo a:

- *Costruire un Patto educativo di comunità, mettendo stabilmente in relazione Comune, scuole, famiglie, servizi educativi, associazioni, sport, cultura, parrocchie e Terzo Settore.*
- *Investire nei servizi per l'infanzia, rafforzando nidi, servizi educativi e sostegno alle famiglie, con particolare attenzione all'accessibilità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.*
- *Rendere bambini e ragazzi protagonisti della città, attraverso strumenti permanenti di ascolto e partecipazione, a partire dal Consiglio comunale dei bambini e delle bambine e da nuove forme di coinvolgimento degli adolescenti.*
- *Creare spazi liberi per adolescenti e giovani, recuperando luoghi pubblici inutilizzati da destinare allo studio, alla musica, alla creatività, all'incontro, al coworking e alla progettazione condivisa.*
- *Rafforzare il diritto allo sport, favorendo l'accesso alle attività sportive anche per bambini e ragazzi delle famiglie con minori possibilità economiche e valorizzando lo sport come esperienza educativa e relazionale.*
- *Contrastare la povertà educativa, costruendo percorsi di sostegno allo studio, accesso alla cultura, attività extrascolastiche e accompagnamento per chi rischia di rimanere indietro.*
- *Promuovere l'educazione alle relazioni e al rispetto, collaborando con scuole e realtà educative sui temi dell'affettività, della parità tra donne e uomini, del contrasto alla violenza, al bullismo e alle discriminazioni.*
- *Accompagnare l'orientamento e le scelte, rafforzando il rapporto tra scuola, formazione, università e mondo del lavoro, affinché ragazze e ragazzi possano conoscere possibilità e percorsi prima di scegliere.*
- *Sostenere l'autonomia dei giovani, facilitando l'accesso alla casa, agli spazi di lavoro, alla cultura e alle opportunità necessarie per iniziare una vita indipendente.*
- *Promuovere esperienze di cittadinanza attiva, attraverso volontariato, servizio civile, cura dei beni comuni e progetti nei quali le nuove generazioni possano assumersi responsabilità reali verso la città.*

Metodo

Non vogliamo chiedere ai giovani di aspettare il proprio turno, né vogliamo considerarli un'emergenza da controllare o una categoria alla quale rivolgere politiche occasionali. Vogliamo riconoscerli per ciò che sono: una parte viva della città di oggi, non soltanto quella di domani. Per questo investire nell'educazione significa investire nelle relazioni, nelle opportunità e nei luoghi nei quali una persona impara progressivamente a essere libera e responsabile. Significa anche sostenere gli adulti nel loro compito educativo, perché educare è difficile e nessuna famiglia, nessuna scuola, nessun insegnante dovrebbe essere lasciato solo. Perché ogni euro investito nell'educazione evita domani costi sociali molto più grandi. Ma soprattutto costruisce una comunità più libera, più giusta e più forte.

La nostra idea di Lucca

Immaginiamo una città nella quale una bambina possa andare a scuola sentendosi accolta. Un adolescente trovi un luogo nel quale incontrare gli amici, suonare, studiare o semplicemente stare insieme. Una famiglia sappia di poter contare su una rete educativa. Un ragazzo possa scoprire ciò che sa fare senza sentirsi costretto dentro un percorso già scritto. Una giovane possa scegliere la propria strada sapendo che avrà le stesse opportunità e la stessa libertà di un coetaneo. Una città nella quale partire sia una possibilità, non una fuga, e tornare rimanga sempre una scelta possibile. Perché educare significa questo: accompagnare una persona abbastanza a lungo da permetterle, un giorno, di scegliere liberamente la propria strada. E forse la misura più bella di una città educante è proprio questa: vedere una ragazza o un ragazzo uscire di casa la mattina sapendo che, da qualche parte nella città, c'è un luogo nel quale potrà imparare qualcosa, incontrare qualcuno e scoprire un pezzo di sé.

IMPEGNI CONCRETI

Unire le generazioni non significa organizzare qualche occasione perché giovani e anziani si incontrino. Significa costruire luoghi nei quali possano fare insieme, affidare alle nuove generazioni responsabilità vere e mettere in circolo esperienze e competenze. Perché una comunità cresce quando nessuna generazione pensa di avere tutto da insegnare e nessuna viene considerata troppo giovane o troppo anziana per contribuire.

1. INCONTRARE - Creare luoghi dove le generazioni possano fare insieme

Mettere in rete e recuperare spazi pubblici nei quartieri e nelle frazioni per farne luoghi intergenerazionali di comunità, nei quali giovani, adulti e anziani possano incontrarsi, sviluppare progetti e scambiarsi competenze. Laboratori di artigianato e creatività, cultura digitale, memoria, musica, lettura, piccole manutenzioni, ambiente e cittadinanza attiva. Non nuovi contenitori da riempire, ma luoghi esistenti ai quali restituire vita attraverso le energie delle comunità grazie ai 'Patti di collaborazione dell'Amministrazione condivisa'. Le grandi infrastrutture sportive possono rappresentare un'opportunità quando rispondono a bisogni reali, hanno risorse certe, costi di gestione sostenibili e non sottraggono attenzione e risorse allo sport quotidiano.

2. AFFIDARE - Dare ai giovani spazi, strumenti e responsabilità reali

Destinare ogni anno risorse comunali a progetti proposti e realizzati direttamente da ragazze e ragazzi, singolarmente o attraverso gruppi e associazioni, per cultura, sport, ambiente, socialità, innovazione e cura della città. Valorizzare Consulta, Foro Boario e Informagiovani, ma andare oltre la sola consultazione: accompagnare le idee con competenze, spazi e una disponibilità economica concreta sperimentando forme di bilancio partecipativo rivolte alle nuove generazioni.

3. SCAMBIARE - Mettere competenze e esperienze al servizio di chi comincia

Costruire una rete civica del mentoring nella quale professionisti, artigiani, imprenditori, insegnanti, pensionati, associazioni e persone disponibili possano accompagnare gratuitamente giovani che stanno scegliendo un percorso di studio, entrando nel lavoro, avviando un'attività o sviluppando un progetto. Una rete collegata all'Informagiovani - che già svolge attività di orientamento su formazione, lavoro e imprenditorialità - ma capace di portare l'orientamento fuori dagli uffici e trasformarlo in relazione tra persone e generazioni.





Residenti / Cultura / Turismo

UNA CITTÀ IN EQUILIBRIO

Accogliere il mondo senza perdere il diritto di abitare Lucca

Residenti / Cultura / Turismo

UNA CITTÀ IN EQUILIBRIO

Accogliere il mondo senza perdere il diritto di abitare Lucca

“Una città non è un luogo da consumare. E’ un luogo da vivere, custodire e condividere”

Vivere bene è la misura dello sviluppo

Lucca è una città bellissima. Lo sappiamo noi che la abitiamo e lo scoprono ogni anno centinaia di migliaia di persone che scelgono di visitarla. Essere una città attrattiva è una grande opportunità. Porta lavoro, cultura, relazioni, investimenti, apertura al mondo. Ma ogni opportunità deve essere governata. Perché una città può crescere nei numeri e, nello stesso tempo, diventare più difficile da vivere. Può riempirsi di visitatori e perdere residenti. Può moltiplicare gli eventi e impoverire la quotidianità. Può aumentare la propria visibilità senza migliorare la vita di chi la abita. Per noi lo sviluppo ha senso quando mantiene un equilibrio tra queste dimensioni. Lucca deve continuare a essere una città da visitare proprio perché, prima di tutto, è una città nella quale vale la pena vivere.

Una città accogliente è una città abitata

Il centro storico non è una scenografia. È un luogo nel quale vivono persone, famiglie, anziani e bambini. Nel quale si lavora, si studia, si fa la spesa, si accompagna un figlio a scuola, si incontra un vicino. Difendere la residenza significa mantenere questa vita. Significa proteggere i servizi di prossimità, il commercio quotidiano, l’accessibilità, la tranquillità e gli spazi comuni. E significa governare con attenzione le trasformazioni prodotte dal turismo e dagli affitti brevi, affinché l’accoglienza non finisca per espellere proprio coloro che rendono autentica la città. Non vogliamo scegliere tra residenti e visitatori. Vogliamo costruire un equilibrio che permetta a entrambi di vivere bene Lucca. Proteggere la quotidianità rende Lucca diversa da qualunque altra destinazione.

Il turismo è una risorsa se restituisce valore alla città

L’overtourism non è una fatalità alla quale una città deve rassegnarsi. È il risultato di un equilibrio che si rompe quando la crescita dei flussi turistici non viene accompagnata da politiche sulla casa, sul commercio, sugli spazi pubblici, sulla mobilità, sui servizi e sulla distribuzione delle presenze.
Per questo non ci interessa inseguire continuamente nuovi record. Il numero degli arrivi e dei pernottamenti racconta soltanto una parte della realtà. Ci interessa sapere quanto lavoro di qualità produce, quanto sostiene il commercio e l’artigianato, in che modo contribuisce alla tutela del patrimonio e quanto riesce a distribuire opportunità durante tutto l’anno e sull’intero territorio comunale. Il successo turistico di Lucca dovrà essere misurato anche attraverso la qualità della vita di chi la abita. Governare significa conoscere questi effetti e avere il coraggio di intervenire quando l’equilibrio viene meno.

Vogliamo un turismo più consapevole, capace di fermarsi, conoscere e rispettare. Un turismo che scopra non soltanto le Mura e le piazze più conosciute, ma anche le frazioni, il paesaggio, i percorsi, le tradizioni, le produzioni e le tante storie che compongono l’identità lucchese. La sfida non è portare sempre più persone nello stesso luogo e nello stesso momento. È distribuire meglio le opportunità che il turismo genera.

Cultura che lascia il segno

Lucca possiede un patrimonio culturale straordinario. Puccini, la musica, il teatro, i musei, le biblioteche, gli archivi, le associazioni, le scuole, le realtà artistiche e creative costituiscono un ecosistema che appartiene alla città prima ancora di rappresentarne un’offerta per chi la visita. Per questo la cultura non può essere ridotta a un calendario di eventi. È il modo in cui una comunità cresce. È educazione, partecipazione, memoria, creatività, lavoro, incontro. Una politica culturale seria deve sostenere ciò che accade durante tutto l’anno, mettere in relazione le realtà presenti sul territorio e rendere la cultura accessibile anche a chi troppo spesso ne rimane escluso. Vogliamo una città nella quale ogni cittadino possa sentirsi protagonista della vita culturale, non soltanto spettatore, perché la cultura è ciò che resta quando l’evento finisce. Una città culturalmente viva non è quella che organizza più eventi. È quella nella quale più persone possono incontrare la cultura nella propria vita quotidiana.

I grandi eventi devono vivere insieme alla città

Lucca ha costruito negli anni grandi manifestazioni capaci di portare il suo nome nel mondo, generare economia, produrre cultura e rafforzarne l’attrattività. Sono un patrimonio della città e vogliamo che continuino a crescere. Proprio per questo devono imparare a vivere in equilibrio con la città e crescere insieme a Lucca, non sopra di essa.
Il successo di un grande evento non può essere misurato soltanto dal numero dei biglietti venduti, dalle presenze o dall’indotto economico. Deve essere valutato anche per il rapporto che costruisce con chi vive e lavora in città tutto l’anno: residenti, commercianti, lavoratori, associazioni, quartieri. Lucca Summer Festival e Lucca Comics & Games hanno dimensioni, caratteristiche e storie diverse, ma pongono una stessa responsabilità all’amministrazione: tenere insieme attrattività internazionale e vita quotidiana della città. Per questo vogliamo introdurre un confronto preventivo e permanente tra Comune, organizzatori, residenti, categorie economiche e associazioni. Non quando i problemi sono già esplosi, ma prima delle decisioni che incidono sulla mobilità, sull’accessibilità, sul rumore, sull’occupazione degli spazi pubblici, sui servizi e

sulla vita delle persone.
Il Comune non può limitarsi a fare da tramite tra organizzatori e interessi economici. Il suo primo interlocutore deve essere la comunità e il suo compito è rappresentare l'interesse generale, ascoltando tutti, stabilendo regole chiare, verificandone gli effetti e intervenendo quando l'equilibrio si rompe. Non vogliamo scegliere tra eventi e residenti, tra cultura e quotidianità, tra sviluppo economico e qualità della vita. Vogliamo dimostrare che possono crescere insieme. Perché un grande evento non deve semplicemente utilizzare la città che lo ospita: deve coinvolgerla, rispettarla e restituirle valore. È così che diventa più condiviso e, proprio per questo, più forte e più solido nel tempo.

Un commercio che mantiene viva Lucca

Le botteghe, i negozi di vicinato, i mercati e l'artigianato non sono soltanto attività economiche. Sono presìdi di vita urbana. Una serranda che rimane aperta significa una strada frequentata, relazioni, servizi, sicurezza, identità. Per questo vogliamo sostenere un commercio capace di servire chi vive a Lucca tutto l'anno e, allo stesso tempo, di cogliere le opportunità offerte dal turismo. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle attività storiche, all'artigianato, ai mercati e alle esperienze che raccontano il territorio senza trasformarlo in un prodotto indistinto.

Obiettivi

Per costruire una città capace di accogliere senza perdere sé stessa ci impegniamo a:

- *Definire una strategia comunale per il turismo sostenibile, governando i flussi, favorendo la distribuzione delle presenze durante tutto l'anno promuovendo itinerari culturali e turistici diffusi, capaci di raccontare anche le frazioni, il paesaggio, le ville, le pievi, le tradizioni e le produzioni del territorio lucchese, valorizzando anche itinerari come la Via Matildica, la Via del Volto Santo, la Via di Santa Giulia e gli altri percorsi che attraversano il territorio.*
- *Governare gli affitti turistici brevi, utilizzando pienamente gli strumenti normativi disponibili per tutelare la residenza e favorire il ritorno delle abitazioni verso affitti stabili.*
- *Incentivare gli affitti a lungo termine, costruendo strumenti e agevolazioni rivolti ai proprietari che scelgono di mettere gli immobili a disposizione di famiglie, studenti e lavoratori.*
- *Costruire un confronto permanente con i residenti, affinché le trasformazioni del centro storico e l'organizzazione dei grandi eventi tengano conto di chi vive ogni giorno quei luoghi.*
- *Definire un Patto di responsabilità con i grandi eventi, stabilendo criteri condivisi su mobilità, rumore, occupazione dello spazio pubblico, pulizia, accessibilità, sostenibilità e ricadute sulla città.*
- *Rendere trasparente l'utilizzo dell'imposta di soggiorno, destinandone una quota riconoscibile alla manutenzione, ai servizi e alla qualità degli spazi utilizzati da residenti e visitatori.*
- *Costruire una programmazione culturale durante tutto l'anno, mettendo in rete istituzioni, associazioni, scuole, fondazioni, operatori culturali e realtà creative.*
- *Rafforzare l'accessibilità alla cultura, con particolare attenzione a bambini, giovani, famiglie, anziani e persone che incontrano ostacoli economici, fisici o sociali.*
- *Valorizzare Puccini come patrimonio vivo della città, superando la logica delle sole celebrazioni e costruendo un progetto permanente capace di unire musica, formazione, ricerca e promozione internazionale.*
- *Sostenere commercio di vicinato, mercati, botteghe storiche e artigianato, riconoscendone il valore economico ma anche sociale e identitario contrastando la progressiva omologazione commerciale delle aree maggiormente interessate dal turismo.*
- *Monitorare flussi e pressione turistica attraverso dati e tecnologie, per programmare servizi, mobilità e gestione degli spazi in modo preventivo.*
- *Valutare annualmente l'impatto sociale ed economico del turismo e dei principali eventi, non soltanto in termini economici ma anche rispetto alla vita dei residenti, all'ambiente, alla mobilità e alla qualità degli spazi pubblici rendendo pubblici i risultati e utilizzandoli per correggere le politiche.*

Perché una città che ascolta chi la vive prende decisioni migliori anche per chi la visita.

Metodo

Non vogliamo scegliere tra sviluppo economico e qualità della vita. Crediamo che le due cose possano crescere insieme. Non siamo contrari al turismo e non siamo contrari ai grandi eventi. Non pensiamo che una città debba chiudersi per proteggere la propria identità. Crediamo esattamente il contrario. Una città forte della propria identità può essere più aperta al mondo. Ma accogliere significa governare. Significa conoscere i fenomeni, stabilire regole, ascoltare chi vive la città, misurare gli effetti delle scelte e avere il coraggio di correggerle quando producono squilibri. Il diritto di visitare una città non può cancellare il diritto alla città di chi la abita. Per questo il Comune deve tornare a essere il luogo nel quale interessi diversi vengono ascoltati e ricondotti al bene comune. La sfida non è avere più visitatori. È fare in modo che Lucca rimanga una città autentica, una città che non deve scegliere tra essere bella per chi arriva ed essere vivibile per chi resta. Può e deve essere entrambe le cose. Perché una città accogliente deve essere prima di tutto una città nella quale si vive bene.

La nostra idea di Lucca

Una città che accoglie. Una città che lavora. Una città che vive. Perché la vera bellezza di Lucca non è soltanto ciò che mostra. È la vita che ogni giorno riesce a custodire e quando una città ritrova il proprio equilibrio, le persone ritrovano il piacere della quotidianità. Immaginiamo Lucca una città viva, abitata e accogliente, che non deve scegliere tra aprirsi al mondo e appartenere ai propri cittadini. Una città che non misura il proprio successo da quante persone riesce ad attirare, ma dalla qualità dell'esperienza che offre a chi arriva e della vita che garantisce a chi resta. Perché Lucca non è una merce, una vetrina o una scenografia. È prima di tutto la casa di una comunità.

IMPEGNI CONCRETI

Essere una città accogliente non significa rinunciare a governare i cambiamenti prodotti dal turismo e dai grandi eventi. La sfida non è scegliere tra visitatori e residenti, ma costruire un equilibrio nel quale l'economia turistica generi opportunità senza consumare la città che la rende possibile.

1. GOVERNARE - Un Piano per l'equilibrio turistico della città

Costruire un Osservatorio permanente sulla vivibilità e il turismo, capace di mettere insieme presenze, visitatori giornalieri, affitti brevi, andamento della residenza, commercio, mobilità, occupazione dello spazio pubblico e pressione degli eventi. I dati dovranno essere pubblici e guidare le scelte dell'amministrazione, compresa la regolazione delle attività turistiche nelle aree maggiormente sotto pressione. Il successo di Lucca non può essere misurato soltanto da quante persone arrivano, ma anche da come vive chi rimane tutto l'anno.

2. CONDIVIDERE - Un patto stabile tra grandi eventi e città

Definire per le manifestazioni di maggiore impatto un Piano di compatibilità urbana, costruito attraverso un confronto preventivo tra Comune, organizzatori, residenti, commercianti e associazioni su mobilità, accessibilità, spazi pubblici, rumore, sicurezza, pulizia e servizi. Dopo ogni grande evento prevedere una verifica pubblica delle criticità e dei risultati, affinché le soluzioni individuate diventino impegni per l'edizione successiva. Un grande evento deve crescere insieme alla città che lo ospita, non sopra di essa. Il primo interlocutore del Comune deve restare la comunità che vive Lucca tutto l'anno.

3. RESTITUIRE - Far tornare i benefici del turismo alla comunità

Rendere ogni anno trasparente l'utilizzo dell'imposta di soggiorno, attraverso un bilancio semplice che mostri quanto viene raccolto e dove viene investito, destinando risorse riconoscibili a manutenzione, servizi, bagni pubblici, mobilità, accessibilità, decoro e qualità degli spazi. Parallelamente sviluppare una strategia di turismo lento e diffuso, valorizzando cammini, ciclovie, patrimonio, paesaggio, quartieri e frazioni per distribuire flussi e opportunità su tutto il territorio comunale.



Ambiente / Mobilità / Territorio

UNA CITTÀ CHE RESPIRA

Muoversi meglio, proteggere l'ambiente, custodire il territorio

Ambiente / Mobilità / Territorio

UNA CITTÀ CHE RESPIRA

Muoversi meglio, proteggere l'ambiente, custodire il territorio

"Una città migliore non è quella dove si corre di più. È quella dove le persone vivono meglio."

Il tempo della vita

Ogni giorno migliaia di persone attraversano Lucca per andare al lavoro, accompagnare un figlio a scuola, raggiungere un negozio, un ufficio o un familiare. Per molti di loro, muoversi è diventato sempre più difficile. Traffico. Code. Parcheggi. Percorsi poco sicuri. E per tutti il tempo ha un valore. La mobilità non riguarda soltanto il modo in cui ci spostiamo. Riguarda il tempo che riusciamo a dedicare alla nostra vita. Per questo vogliamo affrontare la mobilità non come una somma di interventi isolati, ma come un progetto capace di migliorare la qualità della vita delle persone.

Muoversi meglio significa vivere meglio

Una mobilità efficiente significa meno traffico, meno inquinamento, meno tempo perso e più libertà. Significa permettere a chi lavora di raggiungere facilmente il proprio posto di lavoro. Agli studenti di muoversi in sicurezza. Agli anziani di utilizzare il trasporto pubblico con semplicità. Alle famiglie di vivere una città meno congestionata.

Significa rendere più accessibile il centro storico senza trasformarlo in un luogo dominato dalle automobili. Per questo vogliamo una città capace di offrire più possibilità di scelta. Non una sola.

Per questo vogliamo una mobilità che colleghi meglio il centro storico con i quartieri e le frazioni, riduca il traffico di attraversamento e renda più semplice ogni spostamento quotidiano. Ma serve una visione. Una città non cambia aggiungendo ogni anno un parcheggio o modificando una linea di autobus. Cambia quando ogni scelta viene pensata come parte di un disegno complessivo. Un disegno che metta al centro le persone.

Il verde è un'infrastruttura

Gli alberi non sono arredamento urbano. I parchi non sono spazi rimasti vuoti tra un edificio e l'altro. Il verde riduce le temperature, assorbe acqua, migliora la qualità dell'aria, protegge la biodiversità e rende più vivibili quartieri e strade. Per questo vogliamo considerarlo una vera infrastruttura urbana, da programmare, curare e ampliare. Non basta piantare alberi. Bisogna scegliere le specie adatte, garantire loro lo spazio necessario, curarli nel tempo e costruire connessioni verdi tra le diverse parti della città. Ogni quartiere dovrebbe poter avere vicino un luogo nel quale incontrare un po' di natura.

Prendersi cura del territorio

Il territorio non è lo sfondo della nostra vita è parte della nostra identità. Lucca non finisce alle Mura. E' una città estesa fatta di pianure, colline, corsi d'acqua, aree agricole, parchi, frazioni, paesaggi, un patrimonio che abbiamo ricevuto e che abbiamo il dovere di consegnare migliore alle generazioni future. Gli effetti del cambiamento climatico sono già davanti a noi: periodi di caldo più intensi, precipitazioni estreme, rischio idrogeologico, siccità. La risposta non può arrivare soltanto dopo le emergenze. Serve prevenzione, manutenzione, protezione del suolo. Serve una città capace di adattarsi a un clima che sta cambiando nella convinzione che prendersi cura del territorio significa prendersi cura della sicurezza delle persone che lo abitano. Per questo crediamo che ogni scelta urbanistica debba partire da un principio semplice: consumare meno suolo, rigenerare ciò che già esiste, proteggere il paesaggio, aumentare il verde. Dobbiamo preparare la città alle sfide del cambiamento climatico. La sostenibilità non è un lusso, è una responsabilità.

Un'alleanza tra generazioni

La crisi climatica contiene una questione che va oltre l'ambiente. Quale città consegneremo a chi verrà dopo di noi? Le decisioni che prendiamo oggi produrranno conseguenze per decenni. E molte di quelle conseguenze saranno vissute soprattutto da persone che oggi sono bambini, adolescenti o giovani. Per questo vogliamo dare vita a 'Generazioni per il futuro', un'alleanza permanente tra Comune, ragazze e ragazzi, scuole, università e ricerca, associazioni ambientaliste, realtà economiche, Terzo Settore e cittadini per costruire e verificare insieme le politiche ambientali della città. Partiremo dalle esperienze che già esistono: dai movimenti studenteschi per il clima alle associazioni ambientaliste, dai progetti delle scuole alle iniziative culturali e scientifiche che hanno contribuito a far crescere la consapevolezza sui grandi cambiamenti del nostro tempo. Il Comune deve saper ascoltare queste energie, metterle in relazione e trasformarle in politiche pubbliche. Qualità dell'aria, verde, mobilità, energia, consumo di suolo, biodiversità, economia circolare e adattamento climatico devono diventare terreno di una responsabilità condivisa tra generazioni. Per questo istituiremo ogni anno un'Assemblea delle Generazioni per il Futuro, chiamata a confrontarsi con l'amministrazione, verificare i risultati raggiunti e indicare nuove priorità. Non vogliamo semplicemente chiedere ai giovani cosa pensano. Vogliamo riconoscere il loro diritto di concorrere alle decisioni che riguardano il mondo nel quale vivranno.

I grandi contenitori sono una responsabilità, non un problema

Lucca possiede edifici e grandi spazi pubblici inutilizzati o sottoutilizzati che rappresentano insieme una ferita e una straordinaria opportunità. La Manifattura è il caso più evidente. Non possiamo continuare ad alternare grandi annunci, progetti che cambiano, procedure che si interrompono e nuovi tentativi senza una visione condivisa della loro funzione nella città. Prima viene l'interesse pubblico, poi lo strumento amministrativo e infine il soggetto chiamato a realizzarlo. Recuperare un grande contenitore significa chiedersi prima di tutto che cosa può restituire alla comunità: servizi, lavoro, cultura, casa, innovazione, spazi pubblici, opportunità. Significa coinvolgere la città nelle scelte fondamentali e poi assumersi la responsabilità di decidere, con risorse credibili, tempi verificabili e sostenibilità economica, gestionale e ambientale.

Obiettivi

Per fare di Lucca una città che respira ci impegniamo a:

- *Migliorare la rete di trasporto pubblico urbano, con collegamenti più frequenti e affidabili tra centro, quartieri, frazioni, stazioni, scuole, ospedale e principali luoghi di lavoro.*
- *Completare una rete ciclabile continua e sicura, superando la frammentazione degli interventi e collegando i principali poli della città.*
- *Realizzare percorsi scolastici sicuri, favorendo pedibus, bicibus, strade scolastiche e interventi che permettano a bambini e ragazzi di raggiungere la scuola con maggiore autonomia.*
- *Rendere Lucca una città realmente camminabile, intervenendo su marciapiedi, attraversamenti, illuminazione, accessibilità e continuità dei percorsi pedonali.*
- *Rafforzare i parcheggi scambiatori e i collegamenti con il centro, affinché lasciare l'automobile fuori dalle aree più congestionate diventi semplice e conveniente.*
- *Realizzare un Piano del Verde e della Forestazione urbana, aumentando alberature, ombra e superfici verdi soprattutto nelle zone più esposte al caldo.*
- *Proteggere il suolo e privilegiare la rigenerazione urbana, limitando nuovo consumo di territorio e favorendo il recupero di edifici e aree già urbanizzate.*
- *Adottare un Piano urbano di mitigazione dei cambiamenti climatici, individuando le aree maggiormente vulnerabili a caldo, allagamenti e fenomeni meteorologici estremi e programmando gli interventi necessari.*
- *Accelerare la transizione energetica degli edifici comunali, riducendo consumi ed emissioni e promuovendo comunità energetiche e produzione da fonti rinnovabili.*
- *Proteggere corsi d'acqua, aree agricole, colline e biodiversità, riconoscendo il territorio rurale e naturale come parte integrante della città.*
- *Promuovere riduzione dei rifiuti, riuso ed economia circolare, rafforzando raccolta differenziata, centri del riuso, riparazione e contrasto allo spreco.*
- *Dare voce alle nuove generazioni nelle scelte ambientali, attraverso Generazioni per il futuro e un'Assemblea annuale, perché chi vivrà più a lungo le conseguenze delle decisioni di oggi abbia un posto nel luogo in cui quelle decisioni vengono prese.*

Metodo

La transizione ecologica è credibile soltanto quando sa tenere insieme ambiente e giustizia sociale, perché i costi del cambiamento non possono ricadere sulle famiglie e sulle persone più fragili. Crediamo che una buona amministrazione debba offrire soluzioni diverse, capaci di rispondere ai bisogni delle persone. Non vogliamo contrapporre l'automobile alla bicicletta. Il centro storico alle frazioni. Chi lavora a chi visita la città. La sostenibilità non è fatta di divieti. È fatta di alternative migliori. Quando queste alternative esistono, sono i cittadini stessi a sceglierle.

La nostra idea di Lucca

Una città che sceglie di prendersi cura del proprio territorio perché sa che il paesaggio non è soltanto ciò che vediamo. È il modo in cui scegliamo di vivere insieme.
Una città nella quale muoversi non sia una fatica quotidiana. Ma una parte naturale del vivere bene. Perché una città che ti fa respirare è una città che si prende cura del tempo, della salute e della qualità della vita dei suoi cittadini.

IMPEGNI CONCRETI

La sostenibilità non è una politica separata dalla vita quotidiana. È poter raggiungere il lavoro senza essere obbligati a usare sempre l'auto, camminare e pedalare in sicurezza, avere alberi e spazi verdi vicino casa, proteggere il territorio dagli effetti del cambiamento climatico e recuperare ciò che già esiste prima di consumare nuovo suolo. La transizione ecologica diventa credibile quando migliora concretamente la vita delle persone.

1. CONNETTERE - Una mobilità quotidiana davvero alternativa all'auto

Riprendere e aggiornare gli obiettivi del PUMS costruendo una rete realmente connessa tra centro, quartieri e frazioni: completare la Bicipolitana, eliminando interruzioni e punti pericolosi; rafforzare il trasporto pubblico (investendo sulla fascia 14 - 20 anni con un nuovo abbonamento che incentivi l'utilizzo dell'autobus tutto il giorno e non solo per raggiungere scuola) e l'integrazione tra autobus, bicicletta, parcheggi scambiatori e percorsi pedonali; migliorare i collegamenti sulle direttrici più frequentate. Il Comune dispone già di PUMS, PGTU e PAMS: la priorità non deve essere produrre nuovi piani, ma trasformare progressivamente quelli esistenti in possibilità concrete di lasciare l'auto a casa.

2. PROTEGGERE - Un Piano Lucca per il clima e il verde

Costruire un programma pluriennale di adattamento climatico che individui, quartiere per quartiere, le aree più esposte a calore, allagamenti e fragilità ambientali e stabilisca priorità verificabili: più alberi e ombra, suoli permeabili, cura dei corsi d'acqua, recupero delle aree degradate e spazi pubblici capaci di resistere meglio agli eventi climatici estremi. Non piantumazioni occasionali, ma un patrimonio verde censito, curato e programmato nel tempo.

3. RIGENERARE - Dare un futuro ai luoghi che la città ha già

Assumere la rigenerazione dell'esistente come prima scelta urbanistica, limitando il consumo di nuovo suolo e costruendo una programmazione pluriennale per il recupero degli edifici e delle aree pubbliche inutilizzate o sottoutilizzate. Per i grandi contenitori, a partire dalla ex Manifattura, definire prima di tutto l'interesse pubblico e le funzioni utili alla città, attraverso percorsi trasparenti di confronto, per poi individuare strumenti, risorse e soggetti capaci di realizzarle. Ogni progetto dovrà dimostrare sostenibilità economica, gestionale e ambientale, risorse credibili e tempi verificabili. Rigenerare non significa soltanto recuperare muri: significa restituire luoghi alla vita della città e creare nuove opportunità senza consumare altro territorio.





Libertà / Legalità / Responsabilità

UNA CITTÀ LIBERA E SICURA

Regole, presenza, prevenzione e comunità

Libertà / Legalità / Responsabilità

UNA CITTÀ LIBERA E SICURA

Regole, presenza, prevenzione e comunità

*“La libertà ha bisogno di sicurezza.
La sicurezza ha bisogno di regole,
istituzioni presenti e responsabilità.”*

La sicurezza è un diritto

Ogni persona ha diritto di sentirsi sicura. Quando torna a casa la sera, accompagna un figlio a scuola, apre il proprio negozio, prende un autobus, attraversa una piazza o vive il proprio quartiere. Garantire sicurezza è una responsabilità fondamentale delle istituzioni. Le preoccupazioni dei cittadini devono essere ascoltate, mai minimizzate e neppure utilizzate per alimentare paura. Quando aumentano violenza, vandalismi, spaccio, furti, bullismo, comportamenti aggressivi o situazioni di degrado, servono risposte concrete e tempestive. Servono controllo del territorio, rispetto delle regole, contrasto dell’illegalità e Forze dell’Ordine e Polizia municipale messe nelle condizioni di lavorare con organici, strumenti, formazione e coordinamento adeguati. Chi viola le regole deve sapere che le istituzioni intervengono. Chi le rispetta deve sapere che le istituzioni lo proteggono. Ma un Comune non può limitarsi a chiedere più pattuglie o pene più severe, affidando ad altri l’intera responsabilità della sicurezza. Deve utilizzare fino in fondo gli strumenti che possiede: Polizia municipale, illuminazione, manutenzione, videosorveglianza dove necessaria, politiche sociali, educative e giovanili, cura degli spazi pubblici e presidio del territorio.La sicurezza non si proclama. Si garantisce e si costruisce.

Controllo e prevenzione: servono entrambi

Non vogliamo scegliere tra fermezza e prevenzione. Una città sicura ha bisogno di entrambe. La legalità è un valore irrinunciabile. Le regole valgono per tutti. Occupazioni abusive, vandalismi, spaccio, violenza, danneggiamenti e comportamenti che impediscono agli altri di vivere liberamente gli spazi della città non possono essere tollerati. Ma intervenire quando il problema è esploso non basta. Illuminare una strada, recuperare uno spazio abbandonato, intervenire rapidamente sul degrado, contrastare la dispersione scolastica, sostenere una famiglia in difficoltà, offrire luoghi agli adolescenti, garantire educatori, rendere accessibili sport e cultura, intercettare una dipendenza sono anch’esse politiche di sicurezza. Una strada curata è più sicura di una strada abbandonata. Un quartiere vissuto è più sicuro di un quartiere lasciato al degrado. Un adolescente seguito è meno esposto alle dinamiche della violenza. La prevenzione quindi non è un’alternativa al controllo e non è una risposta debole all’illegalità. Serve a rendere più efficace e duratura l’azione delle istituzioni. La buona politica deve sapere fare entrambe le cose: intervenire con fermezza quando le regole vengono violate e lavorare ogni giorno perché siano meno numerose le condizioni nelle quali illegalità e violenza possono crescere.

Istituzioni presenti, regole rispettate

La sicurezza si vede anche dalla capacità delle istituzioni di intervenire rapidamente. Una segnalazione non può perdersi per mesi tra gli uffici. Una zona interessata ripetutamente da spaccio, vandalismi o comportamenti violenti non può essere abbandonata alla rassegnazione dei residenti. Un luogo degradato non può diventare normale soltanto perché lo è da anni. Per questo vogliamo rafforzare il coordinamento tra Comune, Prefettura, Questura, Carabinieri, Polizia municipale e istituzioni competenti, nel rispetto dei diversi ruoli. Vogliamo una Polizia municipale maggiormente presente nei quartieri e nelle frazioni, capace di conoscere il territorio, raccogliere le segnalazioni e costruire un rapporto diretto con cittadini e commercianti. Tecnologia e videosorveglianza devono essere utilizzate quando realmente utili, insieme a illuminazione, manutenzione, pulizia e progettazione degli spazi. E vogliamo che i cittadini possano conoscere periodicamente dati, problemi affrontati e risultati raggiunti. Perché la sicurezza richiede decisioni basate sulla realtà dei fenomeni, non sulla loro rappresentazione politica.

Quando un ragazzo sbaglia, gli adulti devono interrogarsi

Bullismo, abuso di alcol e sostanze, violenza tra coetanei, vandalismi e ragazzi che portano con sé un coltello sono segnali seri. Non intendiamo minimizzarli. Un adolescente che commette un reato deve comprendere la gravità delle proprie azioni, assumersene la responsabilità e incontrare un limite autorevole. Ma proprio perché siamo adulti dobbiamo chiederci anche come sia arrivato fin lì. Dietro alcuni comportamenti possono esserci solitudine, disagio psicologico, povertà educativa, dipendenze, famiglie in difficoltà, abbandono scolastico e assenza di relazioni positive. Comprendere non significa giustificare. Significa evitare che l’unica risposta della società arrivi quando il danno è già stato fatto. Per questo servono educatori di strada, sostegno psicologico, sport accessibile, centri di aggregazione, collaborazione stabile con scuole e famiglie e capacità di intercettare precocemente il disagio. Un ragazzo che sbaglia deve incontrare le conseguenze del proprio comportamento. Ma una comunità responsabile deve offrirgli anche la possibilità di cambiare strada. Comprendere queste cause non significa giustificare. Significa provare a impedire che accada di nuovo. Perché un adolescente che sbaglia deve incontrare il limite, ma non può essere abbandonato al proprio errore.

La legalità non ha zone franche

La legalità non riguarda soltanto ciò che accade nelle strade. Riguarda il contrasto alla corruzione e alle infiltrazioni criminali, il lavoro nero, lo sfruttamento, l'evasione delle regole, la correttezza degli appalti pubblici e il rispetto delle norme da parte delle attività economiche. Non esiste una legalità severa con i deboli e indulgente con i forti. Le regole sono credibili quando valgono per tutti. Per questo sicurezza urbana e legalità amministrativa appartengono alla stessa idea di istituzioni autorevoli: uno Stato e un Comune che chiedono ai cittadini di rispettare le regole devono essere i primi a garantirne l'applicazione con imparzialità, trasparenza e rigore.

Obiettivi

Per fare di Lucca una città nella quale vivere con maggiore serenità ci impegniamo a:

- *Costruire un Piano comunale per la sicurezza integrata, con obiettivi, responsabilità e verifiche periodiche, coordinando le competenze comunali con Prefettura, Forze dell'Ordine, servizi sociali, scuole e territorio.*
- *Rafforzare la presenza della Polizia municipale nei quartieri e nelle frazioni, con maggiore prossimità e rapporto diretto con cittadini e attività economiche.*
- *Intervenire rapidamente nelle aree interessate da degrado, vandalismi, spaccio e comportamenti violenti, coordinando controllo, manutenzione e recupero degli spazi.*
- *Migliorare illuminazione e sicurezza degli spazi pubblici, individuando insieme ai cittadini i luoghi nei quali si percepisce maggiore insicurezza.*
- *Utilizzare videosorveglianza e tecnologie dove realmente necessarie, all'interno di una strategia complessiva e nel rispetto dei diritti.*
- *Rafforzare il coordinamento e lo scambio di informazioni tra le istituzioni competenti, nel rispetto dei diversi ruoli.*
- *Investire nella prevenzione, attraverso politiche educative, servizi di prossimità, sport, cultura e presenza nei quartieri.*
- *Creare una cabina permanente sulla condizione adolescenziale, coinvolgendo scuole, famiglie, servizi, educatori, società sportive e associazioni.*
- *Rafforzare gli interventi sul disagio giovanile, con educatori di strada, centri di aggregazione e sostegno alle famiglie.*
- *Creare un punto facilmente accessibile per adolescenti e famiglie per orientamento e sostegno educativo, psicologico e sociale.*
- *Rafforzare le politiche contro la violenza di genere, sostenendo centri antiviolenza, percorsi di autonomia ed educazione.*
- *Promuovere la cultura della legalità, dalle mafie alla corruzione, dal lavoro irregolare alla responsabilità civica.*
- *Garantire legalità e trasparenza negli appalti pubblici, tutela del lavoro e prevenzione delle infiltrazioni criminali.*
- *Sostenere Patti civici, reti di vicinato e cittadinanza attiva, perché territori curati e comunità presenti contribuiscono alla sicurezza.*
- *Pubblicare periodicamente dati e risultati delle politiche comunali per la sicurezza, per valutare ciò che funziona e correggere ciò che non funziona.*

Metodo

La sicurezza non nasce dalla paura, ma dalla fiducia. Dalla presenza delle istituzioni, dal rispetto delle regole, dalla cura dei luoghi e dalla qualità delle relazioni. Per questo legalità e prevenzione devono camminare insieme. Non crediamo alla contrapposizione tra sicurezza e solidarietà. Chiedere il rispetto delle regole non significa essere autoritari, così come comprendere le cause del disagio non significa giustificare chi sbaglia. L'autorevolezza delle istituzioni sta proprio nella capacità di tenere insieme fermezza e responsabilità sociale. La sicurezza non si costruisce indicando qualcuno da temere o alimentando le paure. Si costruisce con istituzioni presenti, regole chiare e una comunità capace di riconoscere i problemi prima che diventino emergenze. Quando un reato viene commesso, lo Stato deve intervenire. Ma la responsabilità di una comunità comincia molto prima: quando un ragazzo smette di andare a scuola, una famiglia chiede aiuto, un luogo viene abbandonato, il disagio diventa isolamento e la rabbia non trova parole per essere raccontata. È lì che dobbiamo imparare a esserci. Perché punire può essere necessario. Rinunciare a educare significa arrendersi.

La nostra idea di Lucca

Una città nella quale la sicurezza non nasce dalla paura. Nasce dalla fiducia, dal rispetto delle regole e dalla forza di una comunità che sceglie di prendersi cura di sé stessa. Una città capace di proteggere senza trasformare ogni fragilità in una minaccia. Capace di far rispettare le regole senza rinunciare alla propria responsabilità educativa. Capace di intervenire quando qualcosa accade, ma soprattutto di esserci prima. Perché una comunità sicura non è quella che promette di eliminare ogni rischio. È quella nella quale nessuno viene lasciato solo: né chi ha paura, né chi chiede aiuto, né un ragazzo che rischia di perdersi.

IMPEGNI CONCRETI

Sentirsi sicuri è un diritto. Per garantirlo servono istituzioni presenti, regole rispettate e capacità di intervenire quando vengono violate. Ma una buona amministrazione deve anche impedire che degrado, abbandono e disagio diventino terreno nel quale crescono illegalità e violenza. Per questo scegliamo tre parole: presidiare, coordinare, prevenire.

1. PRESIDIARE - Più presenza nei quartieri e nelle frazioni

Rafforzare la Polizia di prossimità, programmando una presenza più riconoscibile e continuativa nei quartieri, nelle frazioni e nei luoghi nei quali cittadini e attività economiche segnalano maggiori problemi. Non soltanto interventi dopo un episodio, ma conoscenza del territorio, rapporto diretto con residenti e commercianti e capacità di raccogliere e seguire le segnalazioni. Illuminazione, manutenzione, pulizia e videosorveglianza devono concorrere alla stessa strategia, intervenendo rapidamente sui luoghi nei quali degrado e abbandono producono insicurezza. La Polizia Locale lucchese possiede già competenze specifiche di prossimità, sicurezza urbana e videosorveglianza: vogliamo farne strumenti ancora più presenti sul territorio.

2. COORDINARE - Un Piano comunale per la sicurezza integrata

Costruire un Piano comunale per la sicurezza integrata, con priorità territoriali, azioni, responsabilità e risultati verificabili. Il Comune deve fare fino in fondo la propria parte e, nel rispetto delle competenze, rafforzare il coordinamento con Prefettura, Questura, Carabinieri e altre istituzioni. Ma sicurezza integrata significa anche mettere in relazione Polizia Locale, servizi sociali, manutenzione, illuminazione, politiche giovanili e gestione degli spazi pubblici. Alle segnalazioni ricorrenti devono corrispondere interventi coordinati e tempi di risposta verificabili. La sicurezza non può dipendere dalla capacità del singolo cittadino di far sentire più forte la propria voce.

3. PREVENIRE - Intervenire sul disagio giovanile prima che diventi emergenza

Costruire una rete permanente sul disagio adolescenziale e giovanile, con educatori di strada presenti nei luoghi frequentati dai ragazzi e un coordinamento stabile tra famiglie, scuole, servizi sociali e sanitari, sport, associazioni e istituzioni. Nei luoghi problematici controllo e intervento educativo devono procedere insieme. Rendere inoltre facilmente accessibile un punto di sostegno educativo, psicologico e sociale per adolescenti e famiglie. Intervenire su chi commette un reato è necessario; intercettare un disagio prima che diventi violenza è responsabilità della comunità.





Lavoro / Impresa / Innovazione

UNA CITTÀ CHE CREA OPPORTUNITÀ

Lavoro dignitoso, impresa e innovazione per crescere

Lavoro / Impresa / Innovazione

UNA CITTÀ CHE CREA OPPORTUNITÀ

Lavoro dignitoso, impresa e innovazione per crescere

“Il lavoro non è soltanto ciò che ci permette di vivere. E’ ciò che permette a una persona di costruire il proprio futuro con dignità.”

Il lavoro è molto più di un reddito

Ogni ragazza e ogni ragazzo, prima o poi, si pongono una domanda. Posso costruire il mio futuro a Lucca? Se lo chiede una ragazza che conclude gli studi. Se lo chiede un giovane che sogna di aprire una propria attività. Se lo chiede una famiglia che cerca stabilità. Se lo chiede chi ha perso il lavoro e desidera ricominciare. Se lo chiede un professionista che valuta se trasferirsi a Lucca. Se lo chiede un imprenditore che vorrebbe investire.

Questa domanda riguarda tutti. Perché quando una città offre opportunità, le persone scelgono di restare. Quando non riesce a farlo, perde lentamente le proprie energie migliori. Il lavoro non è soltanto un reddito. È ciò che permette alle persone di diventare autonome, costruire una famiglia, immaginare il domani, sentirsi parte della comunità. Per questo parlare di lavoro significa parlare della libertà delle persone e del futuro di Lucca.

Una città nella quale vale la pena investire

Lucca possiede qualità che molte città ci invidiano. Una posizione strategica. Un patrimonio storico, culturale e ambientale straordinario. Una qualità della vita riconosciuta. Una lunga tradizione manifatturiera. L’eredità di Puccini. L’alta formazione. Le competenze diffuse delle nostre imprese, dell’artigianato e del mondo della ricerca.

Eppure tutte queste risorse, da sole, non bastano, bisogna saperle mettere in relazione. Una città davvero viva è una città nella quale qualcuno sceglie di investire il proprio tempo, il proprio lavoro, le proprie idee e le proprie risorse. Negli ultimi anni Lucca non è riuscita ad attrarre quanto avrebbe potuto. Per questo vogliamo costruire una città capace di accogliere nuove imprese, giovani professionisti, ricercatori, attività innovative e imprese responsabili. Non per inseguire una crescita senza limiti. Ma perché ogni nuovo investimento può trasformarsi in nuove opportunità di lavoro, in servizi migliori e in un futuro più solido per tutta la comunità.

Imparare per tutta la vita

Il lavoro cambia, le competenze diventano rapidamente obsolete e molte persone, non soltanto i giovani, hanno bisogno nel corso della vita di aggiornarsi, riqualificarsi o ricominciare. Per questo l’apprendimento permanente deve diventare una politica della città. Lucca possiede già, con il riconoscimento UNESCO di ‘Learning City’, una rete e una vocazione che dobbiamo rilanciare. Vogliamo mettere in relazione formazione professionale, imprese, scuole, università, associazioni, Centro per l’impiego e realtà culturali per offrire occasioni diffuse di aggiornamento e riqualificazione, con particolare attenzione a chi perde il lavoro, alle donne che vi rientrano, agli adulti che devono acquisire nuove competenze e a chi rischia di essere escluso dalla transizione digitale. Imparare non è qualcosa che riguarda una stagione della vita: è uno degli strumenti con cui una persona continua a essere libera di scegliere il proprio futuro.

Il lavoro che tiene insieme una comunità

Una buona economia non produce soltanto ricchezza. Produce autonomia, opportunità e coesione sociale. Il Comune non crea direttamente posti di lavoro. Può ridurre gli ostacoli burocratici, favorire il dialogo tra scuola, università, ricerca e imprese, sostenere il commercio di vicinato, valorizzare l’artigianato e mettere in relazione le tante eccellenze che già oggi fanno grande Lucca. Perché il futuro economico non nasce da un singolo progetto. Nasce dalla capacità di una comunità di lavorare insieme.

Nessuno costruisce il futuro da solo

Le imprese hanno bisogno della scuola. La scuola ha bisogno delle imprese. L’università ha bisogno della città. La città ha bisogno della ricerca. Il commercio ha bisogno di un centro storico vivo. Le attività produttive hanno bisogno di infrastrutture efficienti. Per questo vogliamo costruire una vera alleanza per lo sviluppo, nella quale istituzioni, imprese, sindacati, università, scuole, categorie economiche, Fondazioni, Terzo Settore e mondo della formazione diano vita a una strategia di lungo periodo condividendo obiettivi e progetti. Uno spazio nel quale affrontare problemi concreti: competenze che mancano, lavoro che cambia, aree produttive, infrastrutture, innovazione, formazione e attrazione di nuovi investimenti. Perché lo sviluppo economico non nasce da un singolo grande progetto, ma nasce da un territorio che impara a lavorare come sistema.

Obiettivi

Per fare di Lucca una città capace di generare lavoro e opportunità ci impegniamo a:

- *Costruire un’Alleanza lucchese per il lavoro e lo sviluppo, mettendo stabilmente in relazione istituzioni, imprese, sindacati, scuola, università e ricerca, categorie economiche, fondazioni e Terzo Settore intorno a obiettivi concreti e verificabili.*
- *Creare uno Sportello unico per chi investe e fa impresa, capace di accompagnare progetti e attività*

attraverso procedure più semplici, tempi certi e un interlocutore amministrativo riconoscibile.

- *Favorire l'insediamento di imprese innovative e investimenti responsabili, valorizzando aree e immobili disponibili e privilegiando progetti capaci di creare occupazione qualificata e rispettare il territorio.*
- *Rafforzare il rapporto tra scuola, formazione, università e imprese, costruendo orientamento, tirocini di qualità, alta formazione e percorsi coerenti con le competenze richieste dal territorio.*
- *Creare una rete di spazi per giovani professionisti e nuove imprese, attraverso coworking, laboratori, incubazione, accompagnamento e recupero di immobili pubblici inutilizzati.*
- *Sostenere commercio di vicinato e artigianato, facilitando il ricambio generazionale, la digitalizzazione, l'innovazione e la trasmissione dei mestieri e delle competenze.*
- *Promuovere l'imprenditoria femminile e l'autonomia economica delle donne, mettendo in relazione servizi, formazione, accesso alle opportunità e strumenti di conciliazione.*
- *Utilizzare gli appalti pubblici per promuovere buon lavoro, rafforzando clausole sociali, tutela dei contratti, sicurezza, legalità e qualità dell'occupazione nel rispetto delle competenze comunali.*
- *Valorizzare le filiere economiche del territorio, mettendo in relazione manifattura, carta, cultura, turismo, agricoltura, artigianato, servizi, creatività e innovazione.*
- *Attrarre competenze e professionalità, costruendo relazioni più forti con università, centri di ricerca e sistema produttivo e creando occasioni perché chi studia o lavora fuori possa scegliere Lucca.*
- *Sostenere l'economia sociale e cooperativa, riconoscendone il ruolo nella creazione di lavoro, servizi e inclusione.*
- *Misurare ogni anno l'andamento economico e occupazionale della città, attraverso indicatori condivisi che permettano di capire dove crescono opportunità, quali competenze mancano e dove l'amministrazione deve intervenire.*

Metodo

Non crediamo nello sviluppo che lascia indietro qualcuno. Crediamo nello sviluppo che crea opportunità. Non crediamo nella contrapposizione tra impresa e diritti. Crediamo che il lavoro migliore nasca quando innovazione, responsabilità sociale e qualità della vita crescono insieme. Un territorio cresce davvero quando chi investe può farlo con semplicità, chi lavora vede riconosciuta la propria dignità e chi possiede competenze trova occasioni per metterle a frutto. La buona economia non produce soltanto ricchezza. Produce autonomia, opportunità e coesione sociale. Per questo vogliamo un Comune che non guardi il mondo produttivo da lontano, ma sappia ascoltarlo, accompagnarlo e chiedergli, nello stesso tempo, responsabilità verso il territorio e verso il lavoro. Perché una città che offre lavoro costruisce anche fiducia. E una comunità che ha fiducia nel proprio futuro è una comunità più libera, più coesa e forte.

La nostra idea di Lucca

Una città nella quale il lavoro non sia soltanto una necessità. Sia la possibilità di costruire il proprio progetto di vita. Una città nella quale partire sia una scelta e non un obbligo. Una città capace di attrarre idee, persone e investimenti perché è credibile, dinamica e accogliente. Perché una comunità diventa davvero più forte quando offre alle persone buone ragioni per restare, tornare o scegliere di costruire qui il proprio futuro.

IMPEGNI CONCRETI

Il lavoro non si crea con un'ordinanza e l'innovazione non nasce da uno slogan. Ma una città può scegliere se essere spettatrice dei cambiamenti oppure creare le condizioni perché competenze, idee e imprese possano incontrarsi e crescere. Il compito del Comune è rimuovere ostacoli, costruire connessioni e accompagnare chi vuole investire nel proprio futuro e in quello della comunità.

1. CONNETTERE - Un Patto lucchese per lavoro, competenze e apprendimento permanente

Costruire una rete stabile tra Comune, imprese, artigianato, commercio, sindacati, Centro per l'impiego, scuole, formazione, università e realtà della 'Lucca Learning City', per conoscere i bisogni del territorio, mettere in relazione domanda e offerta di lavoro e costruire opportunità di formazione e riqualificazione lungo tutto l'arco della vita. Individuare periodicamente le professionalità richieste e le competenze che stanno cambiando, con particolare attenzione a giovani, donne, persone che devono rientrare nel mercato del lavoro e lavoratori coinvolti nelle trasformazioni tecnologiche. Il Comune non crea il lavoro, ma può aiutare persone, competenze e opportunità a incontrarsi.

2. ATTIVARE - Trasformare spazi inutilizzati in luoghi di lavoro e innovazione

Recuperare progressivamente spazi pubblici disponibili per costruire una rete diffusa di luoghi per coworking, professionisti, artigiani, imprese creative e innovative e lavoro da remoto, evitando nuovi grandi contenitori e partendo dal patrimonio che già possediamo. Gli spazi dovranno offrire non soltanto postazioni, ma servizi condivisi, formazione, tutoraggio, progettazione europea e occasioni di collaborazione. L'esperienza di Prato dimostra che il coworking pubblico funziona meglio quando diventa una comunità professionale e non soltanto una stanza con delle scrivanie.

3. SOSTENERE - Un Comune alleato di chi lavora e intraprende

Costruire un programma comunale, insieme a Camera di Commercio, categorie economiche, professionisti, fondazioni e altri soggetti del territorio, per accompagnare chi vuole trasformare un'idea in lavoro o impresa: orientamento, tutoraggio, accesso ai bandi e al credito, formazione, ricerca di spazi e costruzione di reti. Particolare attenzione alle vocazioni che possono distinguere Lucca - cultura, musica, fumetto, audiovisivo, artigianato, turismo sostenibile, digitale e innovazione - perché i grandi eventi e il patrimonio culturale della città devono diventare anche opportunità di lavoro e impresa durante tutto l'anno. Il modello bolognese dimostra l'efficacia di un accompagnamento costruito attraverso una rete pubblico-privata.



Costituzione / Memoria / Pace

UNA COMUNITÀ CHE SA CHI È

Cultura, diritti e memoria democratica per una città aperta

Memoria / Pace

UNA COMUNITÀ CHE SA CHI È

Cultura, diritti e memoria democratica per una città aperta

Una città è fatta anche di idee

La democrazia vive vicino alle persone. Vive in un Consiglio comunale nel quale maggioranza e opposizione si rispettano. In una scuola dove si impara ad ascoltare chi la pensa diversamente. In una biblioteca aperta. In un'associazione dove si decide insieme. In una piazza dove ciascuno può esprimere liberamente le proprie idee. In un'amministrazione che non teme il confronto con i cittadini. Perché la democrazia non è fatta soltanto di istituzioni e regole. È fatta di cultura, memoria, relazioni, parole, comportamenti, esempi. È il modo in cui riconosciamo l'altro, affrontiamo le differenze e impariamo a vivere insieme. Per questo un'amministrazione comunale non gestisce soltanto servizi e risorse: custodisce ogni giorno uno spazio democratico. Un patrimonio spesso invisibile, ma essenziale, che permette a una comunità di riconoscersi, di discutere senza dividersi e di restare unita anche nei momenti più difficili. Democrazia e cultura, allora, non sono qualcosa che viene dopo i bisogni concreti delle persone. Sono ciò che permette a una città di essere davvero una comunità.

La democrazia si costruisce ogni giorno

La democrazia non vive soltanto nelle istituzioni. Vive nel modo in cui ci ascoltiamo, nel rispetto delle idee diverse, nella libertà di esprimere il proprio pensiero, nel rifiuto di ogni forma di violenza e di discriminazione. Riconosciamo che nessuno possiede da solo tutta la verità, per questo crediamo che la Costituzione non sia soltanto il fondamento della Repubblica ma sia anche il modo migliore per amministrare una città. Ci insegna che la dignità della persona viene prima di ogni interesse particolare, che la libertà cresce insieme alla responsabilità e che il bene comune appartiene a tutti. Sono principi che non basta celebrare in occasione delle ricorrenze, sono una responsabilità presente. Per questo vogliamo che Lucca custodisca e trasmetta la propria memoria democratica, soprattutto alle generazioni più giovani. Non per vivere rivolti al passato, ma perché una comunità che conosce la propria storia possiede strumenti migliori per riconoscere ciò che potrebbe metterne nuovamente in pericolo la libertà.

La democrazia non va mai data per scontata

La democrazia è un bene fragile. Non si perde soltanto quando vengono meno le regole. Si indebolisce anche quando si diffonde l'idea che l'avversario sia un nemico, quando la memoria diventa motivo di divisione, quando il linguaggio pubblico alimenta l'odio, quando simboli e nostalgie che la storia avrebbe dovuto consegnare definitivamente al passato tornano a trovare spazio e legittimazione. Per questo crediamo che amministrare una città significhi anche custodire la qualità della nostra convivenza democratica.

"Una città custodisce il proprio futuro quando conosce le proprie radici e guarda al futuro senza paura delle differenze continuando a educare ogni generazione al valore della libertà, della democrazia e della pace."

Lucca ha una storia che parla di libertà, di Resistenza, di impegno civile, di dialogo tra culture politiche diverse e di cattolici, laici e democratici che hanno saputo costruire insieme il bene comune. Questa eredità non appartiene a una parte politica, appartiene a tutta la città e merita di essere custodita con rispetto, senza ambiguità.

Negli ultimi anni abbiamo assistito anche a Lucca a una progressiva normalizzazione di linguaggi, simboli e culture provenienti dalla destra estrema. È una questione che non può essere affrontata con superficialità. Essere antifascisti non significa appartenere a uno schieramento politico, significa riconoscersi nel fondamento storico e costituzionale della Repubblica italiana. Le istituzioni democratiche devono essere aperte a tutti, ma non possono essere neutrali davanti a chi mette in discussione i valori sui quali esse stesse sono fondate. Non servono anatemi, serve chiarezza. Difendere la democrazia significa contrastare ogni forma di razzismo, antisemitismo, omofobia, violenza politica, discriminazione e nostalgia per regimi autoritari. Significa soprattutto educare alla libertà. Perché la democrazia non si eredita una volta per tutte.

L'Europa è la nostra casa comune

Noi crediamo nell'Europa. Non soltanto come istituzione, ma come la più grande esperienza di pace, democrazia e cooperazione costruita nel nostro continente dopo le tragedie del Novecento. L'Europa ci ricorda ogni giorno che le sfide del nostro tempo – dalla pace alla tutela dell'ambiente, dalla ricerca al lavoro, dalla cultura ai diritti – non si affrontano chiudendosi dentro i propri confini, ma costruendo relazioni, responsabilità e solidarietà tra i popoli.

Per questo vogliamo una Lucca pienamente europea. Una città capace di offrire ai giovani occasioni di studio, formazione e lavoro oltre i confini nazionali, di attrarre progetti, idee e risorse, di collaborare con altre città e di sentirsi parte di una comunità più grande. Perché essere europei non significa rinunciare alla propria identità, significa sapere che le nostre radici sono abbastanza forti da permetterci di aprirci al mondo.

La cultura appartiene a tutti

La cultura non è soltanto spettacolo. È il modo in cui una comunità cresce ogni giorno. È la capacità di porsi domande. Di creare bellezza. Di trasmettere conoscenza. Di costruire legami tra generazioni diverse. Per questo vogliamo una città nella quale biblioteche, musei, associazioni, scuole, teatri, luoghi della memoria e spazi culturali diventino parte della vita quotidiana delle persone. Perché una città che investe nella cultura investe nella propria libertà.

Per questo vogliamo una politica culturale che investa nelle persone prima ancora che negli appuntamenti,

che renda protagonisti gli operatori culturali, le associazioni, gli artisti, le scuole e le tante energie presenti sul territorio. La cultura – accessibile, diffusa, plurale e autonoma - non deve essere un evento, deve diventare un'abitudine.

La Casa della Memoria, della Pace e della Costituzione torna a essere una casa

Apriremo la Casa della Memoria, della Pace e della Costituzione. Non vogliamo semplicemente riaprire una porta che è stata chiusa, vogliamo restituire alla città un luogo vivo. Un luogo nel quale associazioni, scuole, giovani e cittadini possano incontrarsi e custodire insieme la memoria democratica e antifascista di Lucca. Un luogo nel quale parlare di pace, nonviolenza, diritti umani, cooperazione, Costituzione ed Europa. Un luogo capace di mettere in relazione memoria e presente, perché ricordare non significa custodire il passato sotto una campana di vetro, significa chiedersi che cosa quella memoria domanda a noi oggi.

Lucca città di dialogo e pace

Viviamo in un tempo attraversato da guerre, paure e nuove divisioni. Proprio per questo crediamo che una città non debba rinunciare alla propria voce. La pace non è un tema lontano. Comincia dal modo in cui viviamo insieme. Dal rispetto reciproco. Dall'accoglienza. Dal dialogo tra culture. Dalla solidarietà. Dal rifiuto della violenza come linguaggio della politica e della convivenza. Lucca può tornare a essere una città che promuove il dialogo, la cooperazione internazionale, l'educazione ai diritti umani e la cultura della pace, nella convinzione che la sicurezza del mondo inizi anche dalle comunità locali.
Vogliamo costruire un Comune che non si limiti a dichiarare la propria adesione ai valori della pace, ma diventi promotore attivo di una cultura di pace, capace di mettere in relazione generazioni, istituzioni e comunità. Per questo costruiremo un Patto lucchese tra generazioni e istituzioni per la Pace, coinvolgendo Comune, Provincia, scuole, mondo universitario e della ricerca, associazioni, parrocchie e comunità religiose, Terzo Settore, volontariato, realtà culturali e sportive, organizzazioni dei lavoratori e delle imprese. Un'alleanza permanente per trasformare la pace da aspirazione a responsabilità quotidiana: educare alla nonviolenza e alla gestione dei conflitti, promuovere i diritti umani, costruire occasioni di dialogo tra culture e generazioni, sostenere progetti di cooperazione e solidarietà internazionale, accogliere studenti e studiosi provenienti da territori di guerra, accompagnare le scuole nella formazione di cittadini consapevoli.
La Casa della Memoria e della Pace sarà il luogo naturale di questa alleanza: una casa nella quale memoria, educazione, conoscenza e solidarietà possano incontrarsi e diventare azione. Crediamo che anche una città possa essere una infrastruttura civile di pace. Non sostituendosi alla diplomazia degli Stati, ma costruendo dal basso relazioni, conoscenza, solidarietà e capacità di dialogo.

Obiettivi

Per fare di Lucca una città profondamente democratica, libera e aperta ci impegniamo a:

- *Apriremo la Casa della Memoria, della Pace e della Costituzione, facendone un luogo permanente di incontro, formazione, memoria democratica, educazione alla pace e cittadinanza.*
- *Costruire il Patto lucchese tra generazioni e istituzioni per la Pace, coinvolgendo scuole, università, associazioni, comunità religiose, mondo culturale, sociale ed economico.*
- *Valorizzare i luoghi della memoria democratica e antifascista, costruendo percorsi educativi, culturali e civili capaci di trasmetterne il significato alle nuove generazioni.*
- *Rafforzare le relazioni europee di Lucca, partecipando alle reti di città, ai programmi dell'Unione e agli scambi dedicati a giovani, cultura, scuola, ambiente, ricerca e innovazione.*
- *Promuovere la parità tra donne e uomini in tutte le politiche comunali, introducendo una valutazione dell'impatto di genere nelle principali decisioni dell'amministrazione.*
- *Sostenere la libertà e l'autonomia delle donne, rafforzando la collaborazione con centri antiviolenza, associazioni e servizi e promuovendo educazione al rispetto e alla parità.*
- *Difendere la libertà e il pluralismo della cultura, garantendo trasparenza nelle scelte, autonomia delle istituzioni culturali e accessibilità alle opportunità culturali.*
- *Promuovere l'educazione alla Costituzione, alle istituzioni europee, ai diritti umani e alla legalità democratica, collaborando stabilmente con scuole, università e associazioni.*
- *Contrastare discriminazioni, razzismo, antisemitismo, omofobia e ogni forma di odio, attraverso educazione, cultura, iniziative pubbliche e piena applicazione dei principi costituzionali.*
- *Sostenere progetti di cooperazione e solidarietà internazionale, costruendo relazioni tra Lucca e comunità, scuole e istituzioni dei territori colpiti da guerre, povertà e violazioni dei diritti.*
- *Restituire valore alle ricorrenze civili, coinvolgendo soprattutto bambini e giovani affinché 25 aprile, 2 giugno, Giorno della Memoria, Giorno del Ricordo, 4 agosto, 5 settembre e le altre date della memoria collettiva siano occasioni vive di conoscenza e partecipazione.*

Metodo

Non crediamo che i valori appartengano soltanto ai discorsi ufficiali. Crediamo che debbano diventare scelte coerenti e quotidiane. Nel linguaggio della politica. Nel modo di amministrare. Nel rispetto delle istituzioni. Nel dialogo con chi la pensa diversamente. Perché una democrazia diventa più forte quando le persone imparano a riconoscersi come parte della stessa comunità.
Non vogliamo una città nella quale tutti pensino allo stesso modo. Vogliamo una città nella quale persone che pensano diversamente possano riconoscersi negli stessi principi democratici e rispettarsi. Il pluralismo è una ricchezza, il confronto fa parte della democrazia. Ma esiste un confine che le istituzioni devono custodire: la dignità della persona, la libertà, l'uguaglianza e i principi della Costituzione non sono disponibili alla convenienza politica del momento. Per questo non crediamo nella neutralità davanti all'intolleranza e non crediamo neppure che la democrazia si difenda soltanto vietando. Si difende soprattutto educando, partecipando, conoscendo, costruendo relazioni e rendendo le persone protagoniste della vita pubblica.

La nostra idea di Lucca

Una comunità che non dimentica la propria storia. Che guarda all'Europa senza perdere le proprie radici. Che sceglie ogni giorno il dialogo invece dell'odio. Perché una comunità cresce davvero quando la cultura diventa il linguaggio con cui le persone imparano a riconoscersi, a dialogare e a costruire insieme il bene comune.

IMPEGNI CONCRETI

I valori democratici non vivono soltanto nelle ricorrenze. Vivono nei luoghi che scegliamo di aprire, nella cultura che rendiamo accessibile, nella memoria che trasmettiamo, nei diritti che difendiamo e nelle relazioni che costruiamo. Per questo Costituzione, cultura e pace non sono temi separati dall'amministrazione quotidiana: sono il modo in cui una comunità sceglie di riconoscersi e di stare nel mondo.

1. CUSTODIRE - Restituire a Lucca una Casa della Memoria, della Pace e della Costituzione

Restituire alla città un luogo pubblico permanente dedicato alla memoria democratica, alla Costituzione, alla pace e ai diritti, costruito insieme alle associazioni, alle scuole e alle realtà del territorio. Una casa viva, capace di raccogliere testimonianze e documenti, promuovere formazione e coordinare un calendario civile che colleghi storia locale e nazionale. Sviluppare inoltre Percorsi della Memoria e della Costituzione rivolti alle nuove generazioni rendendo i luoghi della memoria un'istituzione civica permanente, perché conoscere i luoghi e le persone che hanno costruito la nostra democrazia significa imparare a custodirla.

2. DIFFONDERE - Portare cultura e opportunità in tutta Lucca

Sostenere la rete culturale cittadina e territoriale, riconsocendo l'impegno di tutte le associazioni che da tempo sono impegnate, per mettere maggiormente in relazione Biblioteca Agorà, Teatro del Giglio, musei, archivi, scuole, associazioni, artisti, realtà indipendenti e luoghi dei quartieri e delle frazioni. Una parte della programmazione e delle risorse culturali deve uscire dai grandi contenitori e raggiungere stabilmente i territori, sostenendo anche piccole esperienze, produzione culturale locale e accesso alla cultura per chi oggi ne rimane più lontano. La cultura è un diritto e un bene comune: non deve dipendere dal luogo nel quale si abita né dalla possibilità economica di accedervi.

3. COSTRUIRE - Fare di Lucca una città di pace, diritti e dialogo internazionale

Mettere in relazione associazioni, scuole, volontariato, comunità, organizzazioni sociali e cittadini in una Rete lucchese per la Pace e i Diritti, capace di costruire ogni anno iniziative, formazione, scambi tra giovani, cooperazione e progetti di cittadinanza. Rafforzare gemellaggi e relazioni europee e aderire a reti di Comuni impegnati sui temi della pace, dei diritti umani e della democrazia nella convinzione che anche un'amministrazione locale può dare continuità istituzionale a questo lavoro senza pretendere di sostituirsi alla politica estera nazionale.



Competenze / Trasparenza / Visione

UNA CITTÀ CHE GUARDA LONTANO

Programmare, scegliere e rendere conto

Competenze / Trasparenza / Visione

UNA CITTÀ CHE GUARDA LONTANO

Programmare, scegliere e rendere conto

"Le decisioni migliori sono quelle che continuano a fare bene alla città anche quando chi le ha prese non governa più."

Governare significa pensare al domani

Ogni amministrazione prende decisioni che producono effetti immediati. Ma le decisioni più importanti sono spesso quelle che daranno i loro frutti molti anni dopo. Un bambino che oggi entra a scuola. Un albero che viene piantato. Un quartiere che viene rigenerato. Una scelta urbanistica. Un investimento nella cultura. Un progetto educativo. Il loro valore non si misura domani mattina. Si misura nel tempo. Per questo governare non significa soltanto amministrare il presente, significa preparare il futuro.

Ogni euro ha un valore

Le risorse del Comune appartengono ai cittadini. Nascono dal lavoro delle persone, delle famiglie e delle imprese. Per questo ogni euro deve essere utilizzato con la stessa attenzione che ciascuno di noi mette nell'amministrare il proprio bilancio familiare. Vogliamo un Comune che investa dove gli effetti sono più duraturi.
Nella scuola. Nella casa. Nella manutenzione. Nei quartieri. Nella cultura. Nella mobilità. Nella cura delle persone. Nella qualità dei servizi. Crediamo che le grandi opere abbiano senso quando rispondono a un bisogno reale della comunità, sono sostenibili nel tempo e dispongono di risorse certe. Non vogliamo lasciare alle generazioni future il peso di scelte prive di una visione. Ogni investimento dovrà essere valutato per il beneficio che porterà alla città, non per il consenso che può generare nell'immediato.

La fiducia nasce dalla trasparenza

La fiducia non si chiede. Si conquista ogni giorno, con la serietà, con la competenza, con la coerenza.
I cittadini hanno il diritto di sapere come vengono utilizzate le risorse pubbliche, quali risultati stanno producendo e quali obiettivi restano ancora da raggiungere. Per questo immaginiamo un Comune che renda conto delle proprie scelte con semplicità, chiarezza e continuità. La trasparenza non è un obbligo burocratico. È una forma di rispetto.

Una città che programma insieme

Le decisioni migliori nascono dall'ascolto. Per questo vogliamo che il Comune torni a essere un luogo di confronto permanente con cittadini, associazioni, imprese, professionisti, sindacati, scuole, università e realtà sociali. Non perché tutti debbano essere sempre d'accordo, ma perché una scelta condivisa è spesso una scelta più forte. La partecipazione non rallenta il governo della città, lo rende più intelligente.

Obiettivi

Per governare Lucca con responsabilità ci impegniamo a:

- *Definire all'inizio del mandato un Piano strategico di governo, con obiettivi, priorità, tempi, risorse e indicatori attraverso i quali verificarne l'attuazione.*
- *Presentare ogni anno un rapporto pubblico sullo stato del programma, indicando ciò che è stato realizzato, ciò che è in ritardo e le ragioni degli eventuali scostamenti.*
- *Rendere comprensibile il bilancio comunale, accompagnando i documenti tecnici con strumenti semplici che permettano ai cittadini di conoscere entrate, spese, investimenti e indebitamento.*
- *Valutare preventivamente sostenibilità economica e costi di gestione delle grandi opere, rendendo pubbliche le principali analisi prima delle decisioni definitive.*
- *Rafforzare la capacità del Comune di intercettare finanziamenti europei, nazionali e regionali, attraverso competenze dedicate alla progettazione e alla partecipazione ai bandi.*
- *Costruire una programmazione pluriennale delle opere pubbliche realmente finanziabile, superando la logica degli annunci e indicando con chiarezza fonti di finanziamento, priorità e tempi.*
- *Istituire un sistema pubblico di monitoraggio dei principali progetti, attraverso il quale ogni cittadino possa verificarne avanzamento, costi e scadenze.*
- *Rafforzare controllo di gestione e valutazione delle politiche pubbliche, misurando non soltanto quanto viene speso ma quali risultati vengono prodotti.*
- *Garantire competenza e trasparenza nelle società partecipate, attraverso criteri chiari per le nomine, obiettivi verificabili e rendicontazione dei risultati.*
- *Utilizzare con prudenza l'indebitamento, privilegiandolo per investimenti durevoli e strategici e valutandone sempre l'impatto sui bilanci degli anni successivi.*
- *Rendere trasparenti partenariati e rapporti tra pubblico e privato, definendo prima l'interesse pubblico e utilizzando procedure aperte, competitive e verificabili.*
- *Introdurre una valutazione generazionale delle principali scelte, chiedendoci non soltanto quale beneficio producano oggi, ma quali costi, opportunità e beni lasceranno a chi verrà dopo.*

Metodo

Non crediamo nelle promesse impossibili. Crediamo nella forza della serietà. Non crediamo che amministrare significhi spendere di più. Crediamo che significhi spendere meglio. Non crediamo nella politica degli annunci. Crediamo nella politica che costruisce fiducia attraverso i risultati.
Perché la credibilità di un'istituzione nasce dalla coerenza tra ciò che dice e ciò che realizza.
Crediamo in una politica che non confonde l'autorevolezza con l'arroganza, che sa ascoltare prima di decidere, che considera il dialogo una forza e non una debolezza. Governare significa assumersi responsabilità, non occupare il potere. E quando una decisione si rivelerà sbagliata, dovrà avere il coraggio di correggerla, perché l'autorevolezza delle istituzioni non nasce dall'infallibilità. Nasce dalla serietà..

La nostra idea di Lucca

Immaginiamo un Consiglio comunale che discute guardando ai prossimi vent'anni e non ai prossimi venti giorni. Un'amministrazione che spiega le proprie scelte, ascolta e rende conto. Che non lascia opere incompiute. Che investe prima nelle persone e poi nel cemento. Che non rincorre il consenso del momento, ma prova a meritare la fiducia dei cittadini. Questa è la politica che vogliamo. Una politica capace di scegliere con coraggio, amministrare con competenza e guardare lontano. Che non chiede ai cittadini di fidarsi sulla parola, ma offre loro gli strumenti per conoscere, comprendere e valutare. Perché governare bene non significa avere sempre ragione. Significa sapere dove si vuole andare, utilizzare con cura ciò che appartiene a tutti e assumersi la responsabilità delle scelte compiute. Significa anche riconoscere un errore, cambiare strada quando è necessario e mantenere gli impegni assunti. È così che la politica torna credibile: non promettendo di più, ma realizzando ciò che promette. Perché il bene comune non si costruisce con gli annunci, ma con scelte serie, risultati concreti e responsabilità. E quando i cittadini tornano a riconoscere serietà nelle proprie istituzioni, accade qualcosa di importante: tornano a credere che la politica possa davvero cambiare in meglio la vita della città.

IMPEGNI CONCRETI

Il buon governo non si misura dal numero degli annunci, ma dalla capacità di trasformare le scelte in risultati. Programmare significa stabilire priorità, indicare tempi e risorse e assumersi la responsabilità di rendere conto di ciò che è stato fatto. Perché le risorse pubbliche appartengono alla comunità e ogni euro utilizzato deve produrre un valore riconoscibile per la città.

1. PROGRAMMARE — Un'agenda di mandato chiara e verificabile

Definire all'inizio del mandato un'Agenda Lucca con un numero limitato di priorità, indicando per ciascuna obiettivi, tempi, risorse e risultati attesi. Rendere pubblico e aggiornare periodicamente lo stato di avanzamento degli impegni, spiegando risultati, ritardi e difficoltà.

2. RENDERE CONTO — Ogni grande progetto deve essere trasparente dall'annuncio alla realizzazione

Realizzare una Mappa pubblica delle opere e dei principali progetti, facilmente consultabile, indicando costi previsti e aggiornati, finanziamenti, tempi, stato di avanzamento, ritardi ed eventuali costi futuri di gestione. Rafforzare allo stesso tempo il controllo sugli organismi partecipati e sui soggetti che gestiscono servizi e risorse comunali, definendo obiettivi e risultati verificabili in modo da mettere ogni cittadino nella condizione di capire come vengono utilizzati i suoi soldi.

3. SCEGLIERE — Prima l'utilità pubblica, poi l'opera

Introdurre per i grandi investimenti una valutazione preventiva dell'utilità pubblica e della sostenibilità, rendendo comprensibili prima della decisione definitiva costi, finanziamenti, alternative considerate, benefici attesi, impatto ambientale e sociale e soprattutto costi futuri di gestione e manutenzione. Ogni grande opera deve rispondere a una domanda semplice: è davvero questa la priorità migliore per Lucca e siamo in grado di sostenerla nel tempo?



Impegno / Bene Comune / Eredità

UNA CITTÀ CHE COSTRUISCE SPERANZA

Ciò che scegliamo oggi diventa la città di domani

Impegno / Bene Comune / Eredità

UNA CITTÀ CHE COSTRUISCE SPERANZA

Ciò che scegliamo oggi diventa la città di domani

"Le città cambiano quando le persone smettono di aspettare qualcuno che le salvi e decidono di costruire insieme il loro futuro."

Una scelta che riguarda tutti

Ci sono momenti nei quali è più facile arrendersi all'idea che nulla possa davvero cambiare. Quando la politica appare distante, quando le promesse si ripetono e i problemi rimangono, quando le difficoltà quotidiane occupano tutto lo spazio e diventa difficile persino immaginare qualcosa di diverso. È proprio in quei momenti che una comunità ha bisogno di ritrovare la capacità di sperare. Non una speranza ingenua, non l'attesa che qualcuno arrivi a risolvere i problemi al posto nostro. Ma quella speranza concreta che nasce quando le persone scoprono di poter cambiare qualcosa mettendo insieme idee, competenze, energie e responsabilità. La speranza, per noi, non è aspettare. È cominciare.

Abbiamo parlato di case, di giovani, di lavoro, di cultura, di sicurezza, di mobilità, di ambiente, di democrazia. Ma questo programma, in fondo, parla di una sola cosa. Di persone. Di persone che vogliono continuare a vivere a Lucca. Di persone che desiderano costruire qui il proprio futuro. Di persone che credono che una città possa essere, prima di tutto, una comunità. Per questo non abbiamo scritto un elenco di promesse. Abbiamo provato a costruire una visione. Una visione nella quale il bene comune torna ad essere il criterio con cui misurare ogni scelta. Perché una città cresce quando cresce la fiducia tra le persone. Quando nessuno viene lasciato indietro. Quando chi governa ascolta prima di decidere. Quando i cittadini smettono di essere spettatori e tornano ad essere protagonisti.

Il coraggio di una nuova stagione

Ogni generazione riceve una città in eredità. E ha il dovere di consegnarla migliore a quella successiva. È questa la responsabilità più grande della politica. Non amministrare soltanto il presente. Preparare il futuro. Lucca possiede tutte le risorse per farlo. La sua storia. La sua bellezza. Le sue imprese. Le sue associazioni. Le sue scuole. Il suo volontariato. Le sue parrocchie. Le sue energie civiche. I suoi giovani. I suoi anziani. Le migliaia di persone che, ogni giorno, con il proprio lavoro e il proprio impegno silenzioso, tengono viva questa comunità. Il nostro compito non è sostituirci a questa ricchezza. È metterla in relazione. Farla crescere. Costruire alleanze. Aiutarla a diventare il motore di una nuova stagione per Lucca.

Un Comune che cammina insieme ai cittadini

Non immaginiamo un'amministrazione distante. Immaginiamo un Comune che ascolta. Che rende conto. Che dialoga. Che costruisce alleanze. Che riconosce il valore delle competenze diffuse nella città. Che sa chiedere aiuto quando serve. Che non ha paura del confronto. Perché amministrare significa esercitare un'autorità. Ma soprattutto costruire fiducia. Una buona amministrazione non è quella che fa tutto, è quella che rende possibile fare di più insieme.

Impegni

Non promettiamo una città perfetta. Promettiamo una politica seria. Che dice la verità anche quando è difficile. Che sceglie con responsabilità. Che usa con rispetto ogni risorsa pubblica. Che mette al centro la dignità della persona. Che misura il successo di una scelta non dal consenso che produce oggi, ma dal bene che lascerà domani. Vogliamo un'amministrazione che abbia il coraggio di guardare oltre la durata di un mandato. Perché alcune delle decisioni più importanti producono i loro frutti molti anni dopo essere state prese. Ed è proprio per questo che meritano coraggio, lungimiranza e responsabilità.

Per fare di questa visione un impegno che attraversi l'intero mandato ci impegniamo a:

- *Valutare le principali decisioni anche per ciò che lasceranno alle generazioni successive, considerando gli effetti ambientali, sociali, economici e finanziari nel lungo periodo.*
- *Dare continuità agli strumenti di partecipazione delle nuove generazioni, mettendo in relazione le esperienze previste nei capitoli dedicati all'educazione, all'ambiente, alla pace e alla cittadinanza.*
- *Costruire ogni anno un momento pubblico dedicato alla Lucca dei prossimi vent'anni, coinvolgendo cittadini, giovani, università, imprese, associazioni, cultura e competenze del territorio sulle grandi trasformazioni della città.*
- *Aprire maggiormente Lucca alle esperienze migliori di altre città italiane ed europee, imparando da chi ha sperimentato soluzioni efficaci e mettendo a disposizione degli altri le buone pratiche costruite qui.*
- *Promuovere la collaborazione tra generazioni, valorizzando esperienze nelle quali conoscenze, mestieri, memoria, competenze digitali e nuove idee possano essere scambiati tra persone di età diverse.*
- *Sostenere i luoghi nei quali nasce cittadinanza, dalle associazioni al volontariato, dalle parrocchie alle realtà culturali e sportive, riconoscendo il loro contributo alla coesione della città.*
- *Restituire periodicamente alla città una verifica del cammino compiuto, non soltanto rispetto alle opere realizzate, ma agli obiettivi sociali, ambientali e civili indicati in questo progetto.*
- *Lasciare aperti i processi di partecipazione, perché un programma di governo non può essere un documento immutabile per cinque anni, ma deve saper accogliere bisogni nuovi, idee e cambiamenti della società.*

Il futuro comincia da noi

C'è una frase che ci accompagna dall'inizio di questo cammino. Lucca è un grande noi. Non è soltanto il nome di una lista civica. È un'idea di città. Significa credere che nessuno possa costruire il bene comune da solo. Che la politica abbia bisogno dei cittadini. Che le istituzioni abbiano bisogno delle associazioni. Che le imprese abbiano bisogno della scuola. Che i giovani abbiano bisogno degli adulti. Che gli adulti abbiano bisogno dei più giovani. Che la città abbia bisogno di tutti. Per questo il futuro di Lucca non comincia con un sindaco. Non comincia con una giunta. Non comincia con una maggioranza. Comincia da noi. Da ciascuno di noi. Dalla responsabilità che scegliamo di assumerci. Dalla fiducia che decidiamo di ricostruire. Dalla speranza che abbiamo il coraggio di trasformare in impegno quotidiano.

La nostra promessa

Noi continueremo a credere che il dialogo sia più forte dell'insulto. Che la competenza sia più utile della propaganda. Che la collaborazione produca risultati migliori dello scontro permanente. Che la politica abbia ancora il dovere di educare alla speranza. Continueremo a credere che ogni persona abbia qualcosa da offrire alla propria città. Che nessuno sia inutile. Che nessuno debba sentirsi escluso. Che il bene comune sia il luogo nel quale le differenze imparano a camminare insieme. È questa la promessa che vogliamo fare a Lucca.

La nostra idea di Lucca

Non la città di qualcuno. La città di tutti. Una città nella quale ciascuno possa sentirsi accolto, utile e responsabile. Perché, alla fine, il bene comune non è il risultato dell'impegno di pochi. È il frutto di una comunità che sceglie, ogni giorno, di camminare nella stessa direzione. E questa, per noi, è la politica più bella. È quella che rende possibile una vita buona, una comunità più giusta e una città nella quale valga la pena vivere, crescere e lasciare ai nostri figli qualcosa di migliore di ciò che abbiamo ricevuto. Ci sono città che aspettano il futuro. E ci sono città che decidono di costruirlo. Adesso tocca a noi.

IMPEGNI CONCRETI

Ci sono decisioni che producono effetti per un giorno e altre che cambiano una città per decenni. Una buona amministrazione deve saper affrontare entrambe. Per questo vogliamo che nelle grandi scelte di Lucca entri una domanda che troppo spesso manca: che cosa stiamo lasciando a chi verrà dopo di noi?

1. IMMAGINARE - Costruire insieme una visione della Lucca di domani

Definire nei primi anni del mandato una visione strategica di 'Lucca di domani', costruita con cittadini, giovani, imprese, università, associazioni, professioni, cultura, volontariato, quartieri e frazioni. Non un nuovo piano da aggiungere a quelli esistenti, ma pochi obiettivi di lungo periodo, concreti e misurabili, capaci di orientare nel tempo le grandi scelte su popolazione, casa, mobilità, territorio, lavoro, servizi e qualità della vita. Governare significa affrontare i problemi di oggi senza perdere di vista la città che vogliamo lasciare domani.

2. VALUTARE - Guardare ogni grande scelta con gli occhi di chi verrà dopo di noi

Introdurre progressivamente una valutazione dell'impatto sulle future generazioni per le principali decisioni strategiche del Comune. Grandi opere, trasformazioni urbanistiche, indebitamento, consumo di suolo, politiche ambientali e utilizzo del patrimonio pubblico dovranno essere valutati anche chiedendoci quali conseguenze produrranno tra dieci o vent'anni. Non serve creare nuova burocrazia: serve aggiungere una domanda alle decisioni pubbliche: quale eredità stiamo lasciando?

3. CONSEGNARE - Ogni mandato deve lasciare qualcosa di migliore

Per ciascuno dei grandi obiettivi, l'amministrazione dovrà indicare all'inizio del mandato quale miglioramento concreto intende consegnare alla città dopo cinque anni e verificarlo alla fine attraverso pochi indicatori comprensibili. Non soltanto quante opere abbiamo realizzato o quanto abbiamo speso, ma se abbiamo migliorato la qualità della vita, ampliato le opportunità, rafforzato i servizi e reso Lucca più capace di affrontare il futuro. Governare significa anche questo: assumersi la responsabilità di lasciare a chi verrà dopo di noi una città più forte, più giusta, più sostenibile e con maggiori possibilità di scegliere qui il proprio futuro.

sentirsi parte

poter vivere

poter crescere

vivere bene

custodire

sentirsi sicuri

avere opportunità

riconoscersi nei valori

essere governati bene

costruire il domani

LUCCA È UN GRANDE NOI 2026
Associzione

luccaungrandenoi@gmail.com
luccaungrandenoi.it
whatsapp +39 379 286 8490

facebook.com/luccaeungrandenoi
instagram.com/luccaeungrandenoi
whatsapp.com/channel/0029Vb6dtgAG8I5D8q0XE43z

LUCCA
È UN GRANDE
NOI